Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322 - Redazione 93854
Croriaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 21 dicembre 1954
Anno LXXIII Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2529 nuova serie Lire 25

MINACCE RUSSE ANCHE A LONDRA
contro l'attuazione del riarmo germanico

Mosca invia una nota alla Granbretagna affermando che in caso di ratifica dei patti dell'U. E. O. verrà denunciato il patto anglo-sovietico - Ferma posizione assunta dal Foreign Office

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 20

Il Foreign Office ha ricevuto questa sera copia della nota consegnata oggi dal vice Ministro degli Esteri sovietico Gromyko all'Ambasciatore inglese a Mosca Hayter. Nella nota, il Governo di Mosca minaccia di denunciare il Patto anglo-sovietico qualora gli accordi di Parigi, che prevedono la creazione dell'Unione europea occidentale e il riarmo della Germania federale, vengano ratificati dalla Granbretagna.

Come si vede, si tratta di una nota analoga a quella inviata quattro giorni fa al Governo francese in cui veniva minacciata la denuncia del patto di amicizia franco-russo. Evidentemente l'Unione Sovietica, inviando questa nota alla Francia (dove la ratifica degli accordi di Parigi da parte del Parlamento è incerta e dove quindi l'influenza dell'avvertimento russo poteva essere maggiore) non aveva ritenuto invece che valesse la pena di inviare una nota di questo genere alla Granbretagna prima dell'approvazione degli accordi da parte del Parlamento inglese (dove gli oppositori degli accordi sono una ridotta minoranza e dove un passo sovietico di questo genere non avrebbe trovato alcuna eco).

Ora Mosca ha deciso che la diversità di trattamento riservata a Francia e Inghilterra riduceva l'efficacia della nota rivolta al Governo di Parigi (dandole l'aspetto di essere un palese intervento negli affari interni francesi e uno sfacciato tentativo di esercitare pressioni sull'Assemblea nazionale). Di qui l'odierna nota al Governo inglese, la cui motivazione è troppo chiara perchè essa potesse causare sorpresa.

Il trattato anglo-sovietico era stato firmato nel 1942. Aveva una durata di 20 anni e stabiliva l'obbligo, per i contraenti, di accorrere in aiuto l'uno dell'altro in caso di guerra con la Germania, e le due parti si impegnavano inoltre a non entrare in un'alleanza diretta contro l'altra parte. E' su questa clausola che si basa la minaccia russa di denunciare il patto, giacchè, affermano i sovietici, l'alleanza militare costituita in base agli accordi di Parigi sarebbe rivolta contro la Russia.

Nei circoli ufficiosi londinesi ci si limita a fare osservare che giuridicamente quest'affermazione è infondata: il trattato di Parigi è diretto solo contro un eventuale «aggressore» dell'Europa occidentale; soltanto quindi se la Russia decidesse di compiere un atto di aggressione il trattato di Parigi sarebbe rivolto contro di lei, ma allora la Russia avrebbe già violato in precedenza tutte le sue alleanze con gli occidentali. Se si vuole poi uscire dal campo puramente legale, allora lo spirito del patto anglo-sovietico e di quello franco-sovietico (e forse anche la lettera) furono violati per primo dalla Russia stessa con la creazione nell'Europa orientale di un blocco comunista dotato di schiacciante superiorità militare le cui mire dichiarate erano il crollo della struttura sociale e politica dell'Europa occidentale e che seguiva quindi una politica a cui l'Occidente dovette reagire col riarmo, col Patto atlantico ed ora con gli accordi di Parigi.

Questi sono i fatti che nessuna nota sovietica può cancellare.

La risposta inglese a questa nota è quindi facilmente prevedibile: gli argomenti sovietici verranno respinti e la politica del Governo britannico resterà immutata (anche se vi sarà un settore dell'opinione pubblica, soprattutto la sinistra laburista, che prenderà probabilmente lo spunto da questa nota per attaccare la politica culminata negli accordi di Parigi, si sa che questi critici sono una minoranza priva di autentica influenza sull'atteggiamento inglese).

Agli accordi di Parigi, per essere ratificati da parte inglese, manca ancora, oltre alla firma della Regina, anche il deposito degli strumenti di ratifica, senza il quale gli accordi stessi non sono validi. Nonostante l'approvazione dei medesimi da parte del Parlamento (che del resto in base alla Costituzione inglese non è neppure necessaria) a quel che sembra il Foreign Office intenderebbe ratificare gli strumenti di ratifica soltanto dopo che l'Italia e la Germania avranno dichiarato dal canto loro di accettare la giurisdizione obbligatoria della Corte internazionale di Giustizia.

Ma queste sono questioni di dettaglio. La sostanza è che il Governo inglese non ha la minima intenzione di lasciarsi allontanare dal corso segnato anche se questo può causare per il momento un irrigidimento dei rapporti con l'Unione Sovietica. L'opinione dei circoli governativi inglesi è tuttavia che a lungo andare la ratifica degli accordi di Parigi creerà in Europa una situazione di maggiore stabilità che finirà per essere accettata dall'Unione Sovietica stessa e che renderà quindi, in ultima analisi, più facile un'intesa fra Est e Ovest sull'assetto dell'Europa.

A. L.

LE NORME INTEGRATIVE
sulla perequazione tributaria

Roma, 20

La Commissione di Finanze e Tesoro del Senato ha esaurito, come si sa, nei giorni scorsi, l'esame del disegno di legge contenente norme integrative della legge sulla perequazione tributaria. Alla ripresa parlamentare di gennaio, il provvedimento verrà inviato all'aula di Palazzo Madama.

[illegible]

Rimane da sapere se tale legge potrà diventare esecutiva prima del 31 marzo. Ovviamente ciò dipende dal corso dei lavori parlamentari. Si sa, però, che i quattro partiti della coalizione democratica si sono impegnati a fare di tutto perchè ciò avvenga, per cui dopo che la legge sarà stata approvata dal Senato e inviata a Montecitorio, il Governo ne solleciterà la discussione da parte della Commissione di Finanze e Tesoro della Camera allo scopo di portarla il più sollecitamente possibile alla discussione della Assemblea.

Ove la legge entrasse in vigore prima del 31 marzo 1955, gli effetti che ne deriverebbero dal punto di vista penale sarebbero questi: andrebbero esenti dalle pene detentive per le violazioni all'obbligo della fedele denuncia, per le ipotesi contemplate, coloro che presentassero le dichiarazioni prima dell'entrata in vigore della legge e ne andrebbero invece soggetti coloro che presentassero dichiarazioni dal giorno della entrata in vigore della legge stessa al 31 marzo 1955.

Dopo le riunioni della NATO
L'arrivo a New York del Segretario di Stato

IMMEDIATA CONSULTAZIONE TRA FOSTER DULLES E IL PRESIDENTE EISENHOWER

Washington, 20

Proveniente da Parigi, è giunto a Washington poco prima delle 15 (ora locale) il Segretario di Stato John Foster Dulles.

Al suo arrivo nella capitale degli Stati Uniti, Foster Dulles ha fatto la seguente dichiarazione:

«La riunione della NATO alla quale ho partecipato è stata feconda. Abbiamo preso importantissime decisioni, all'unanimità e in un'atmosfera speciale. Questa riunione mi ha fornito l'occasione di conferire con sir Anthony Eden, Ministro degli Esteri britannico e con Pierre Mendes France, Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri francese. Nel corso di tali colloqui ci siamo scambiati i nostri punti di vista su diversi argomenti. Tali scambi di vedute hanno chiarito i nostri modi di vedere i problemi che ci interessano e, quindi, sono stati senza dubbio una opera utile».

Foster Dulles ha affermato poi che si sarebbe recato immediatamente a conferire con il Presidente Eisenhower al quale avrebbe tenuto una conferenza stampa domattina.

DICHIARAZIONI DI MARTINO AL SUO RIENTRO A ROMA
L'AZIONE DELL'ITALIA
alla conferenza di Parigi

Non si può giungere a una effettiva distensione nei rapporti con l'Unione Sovietica dovendo rinunciare a una efficiente difesa

Roma, 20

(r) Unità e unanimità di intenti, passaggio dalla fase preparatoria degli apprestamenti difensivi a quella del loro consolidamento e del loro perfezionamento: questi due aspetti delle riunioni parigine della NATO sono stati particolarmente rilevati dal Ministro degli Affari esteri, on. Gaetano Martino, al suo rientro a Roma.

L'azione, in sede politica e diplomatica, dei delegati italiani alla conferenza di Parigi è stata fondata sul riconoscimento di tale realtà. [illegible]

In particolare, nell'ultima sessione del Consiglio atlantico, si trattava di risolvere se la responsabilità di un eventuale impiego delle armi atomiche e nucleari dovesse essere attribuita agli Stati maggiori dell'alleanza, o riservata alla decisione dei Governi. La posizione italiana è stata ispirata alla convinzione che debbano essere i Governi, in quanto espressione della volontà della maggioranza dei popoli nazionali, ad assumere la responsabilità di una decisione [illegible] nella deprecabile eventualità di un conflitto. Già al tempo dei primi — e fortunatamente unici — impieghi dell'arma atomica nella ultimissima fase della guerra con il Giappone, fu il potere esecutivo, per opera diretta del Presidente Truman, ad assumere la decisione. Il precedente è stato considerato valido, in sede normativa.

Da parte del comando della NATO, si tendeva ad assegnare, invece, tale responsabilità alla convinzione che proprio l'alto comando, nella struttura dell'organizzazione, rappresentasse la volontà unitaria delle nazioni atlantiche. La delegazione italiana, confortata dalla maggioranza dei delegati rappresentanti, si è pronunciata contro tale interpretazione. Va aggiunto che il richiamo ad alcuni esempi del conflitto coreano non doveva mancare di suscitare serie perplessità tra i sostenitori della tesi della delega ai militari.

Si ricorda, ad esempio, il caso del generale MacArthur, richiamato in patria dal Presidente Truman, proprio perchè, nell'esercizio dei poteri inerenti al suo grado e alle sue funzioni, assumeva atteggiamenti in deciso contrasto con l'impostazione politica e diplomatica del conflitto. Si ricordano le sue proposte di non limitare l'azione bellica al territorio coreano, ma di estenderla oltre il confine dello Yalu: se ciò fosse avvenuto, grosse complicazioni internazionali ne sarebbero derivate e, probabilmente il conflitto tra le Coree, esteso alla Cina, avrebbe potuto assumere proporzioni mondiali.

Un altro aspetto dell'azione svolta dai delegati italiani alla conferenza di Parigi è rilevato dal Ministro Martino, [illegible] di proseguire negli sforzi intesi a raggiungere accordi per una limitazione ed un controllo di tutti gli armamenti.

A tale riguardo, conviene sottolineare che il gesto italiano dovrebbe [illegible] dell'opposizione di estrema sinistra, che hanno accusato il Governo di avere tradito, con gli impegni assunti a Parigi, il voto del Parlamento che lo impegnava — al tempo della ben nota emozione provocata dalla bomba H — ad agire per la dichiarazione di illegalità delle armi atomiche e termonucleari.

E' bene insistere sul fatto che un'azione in tal senso non può prescindere dalla considerazione che anche l'altra parte in causa sia decisa ad effettuare una riduzione degli armamenti e ad accogliere il principio di un effettivo controllo internazionale. In mancanza di ciò, ogni sforzo inteso a realizzare condizioni di disarmo equivarrebbe a determinare una insostenibile situazione di inferiorità rispetto al potenziale avversario.

Il Governo italiano — come ha notato il Ministro degli Esteri — ritiene che la realizzazione di una limitazione e di un controllo di tutti gli armamenti sarebbe la premessa «per stabilire nel mondo un sistema di pacifica convivenza basato sulla reciproca sicurezza e non turbato da timori di aggressione».

E' così esaudita l'ormai nota tesi del Governo italiano, secondo cui ad una effettiva distensione nei rapporti con l'URSS e con il comunismo non si deve giungere attraverso un atto di rinuncia ai postulati fondamentali di una efficiente difesa, altrimenti si preparerebbe la via a qualsiasi possibile avventura.

LA TRAGEDIA DELL'AEREO ITALIANO PRECIPITATO A NEW YORK
ANCORA QUATTORDICI CADAVERI
nel fondo delle acque di Idlewild

Soltanto la parte anteriore della carlinga ricuperata dai palombari - L'identificazione di tre vittime, fra cui la giovane «hostess» - Drammatica ricostruzione della sciagura

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 20

L'opera di recupero del quadrimotore «DC-6» della L.A.I., proveniente da Roma e sfracellatosi contro uno dei molti piloni di segnalazione delle piste di atterraggio dell'aeroporto internazionale di Idlewild di New York, si è intensificata oggi con il favore del tempo sereno.

L'apparecchio è sul bassofondo melmoso della Jamaica Bay presso la costa paludosa sui cui argini s'inizia la pista di atterraggio centrale dell'aeroporto intersecata da altre due piste che favoriscono tutte insieme gli atterraggi più adeguati a seconda dei venti. L'aereo è rotto in tre pezzi maggiori e le altre parti sono disperse nel fango per la duplice esplosione dei serbatoi di benzina, avvenuta al momento dell'urto prima contro i piloni delle luci di segnalazione e quindi del molo. La parte anteriore è stata recuperata stamane dalla vasta organizzazione di soccorso e di recupero attualmente in pieno lavoro da stamane. Nella cabina sono stati rinvenuti tre corpi, tra cui quello della hostess Ileana Pozzuoli. Addosso alla povera ragazza è stata rinvenuta una carta d'identità sulla quale è stato possibile decifrare il suo indirizzo: via Libia 38, Roma.

Ancora 14 salme delle 26 vittime rimangono nel fondo della baia. L'identificazione ufficiale delle salme non ha ancora avuto inizio. Il gen. Luigi Gallo, direttore generale della L.A.I., è atteso all'una del mattino di domani (ora italiana). L'opera di recupero è compiuta dai palombari della Marina militare americana.

Tra i sei superstiti, Giuseppe [illegible] pleta. Fuori pericolo è anche l'iraniano Mohamed Bakki Sadegh. Giorgio Varilli, venticinquenne e Giancarlo Sector, ventitreenne, entrambi cittadini americani, studenti all'Università di Padova, che sono gli unici ad essere scampati senza alcuna ferita dall'incidente, sono stati nuovamente interrogati dalle autorità che hanno iniziato stamane l'inchiesta.

Alcuni giornali riportano le prime deduzioni di esperti aeronautici sulla base dei primi accertamenti tuttavia ancora frammentari e non ufficiali. Potrebbe essere stata la combinazione della tensione nervosa e della stanchezza di una traversata dell'Atlantico senza soste e i riflessi lenti di un equipaggio veterano ad aver provocato l'incidente? — si domanda il «Journal American».

Questa sarebbe secondo il giornale una delle numerose valutazioni che vengono fatte dai tecnici. Altre possibilità potrebbero essere ricercate in imperfezioni meccaniche e strumentali. I fatti sarebbero i seguenti: l'apparecchio giunse sul campo di Idlewild due ore prima dell'incidente proveniente da Boston dove aveva sbarcato nove passeggeri e aveva fatto rifornimento di carburante. Boston era stata l'unica tappa di un volo diretto da Roma. Le condizioni di visibilità sul campo di New York erano assai scarse. Un altro apparecchio stava intanto arrivando e aveva dichiarato di aver poco carburante. Così la torre, saputo che l'aereo italiano aveva tre ore di autonomia, dette la precedenza a quello svedese che compì senza incidenti un atterraggio strumentale. Quindi fu dato il via all'atterraggio all'aeroplano della LAI. Esso compì un primo tentativo che mancò per aver perso il contatto con la torre di controllo dell'aeroporto. Un secondo tentativo fallì pochi minuti dopo. Non si è ancora accertato — per il riserbo ufficiale che si mantiene da parte delle autorità dell'aeroporto — se l'apparecchio fece un terzo tentativo di atterraggio che — secondo voci non confermate — sarebbe anch'esso fallito. Comunque l'aeroplano fu mandato su un'altra direttrice radio e fu indirizzato sulla pista che appunto inizia a pochi metri dalla sponda del mare nella baia di Jamaica.

Sembra che l'apparecchio si presentasse al controllo radar da terra, anche all'ultimo atterraggio, assai basso e sembra che la torre abbia segnalato ciò al pilota.

Per due volte il pilota avrebbe accusato ricezione delle comunicazioni durante la sua corsa verso la pista e avrebbe corretto la discesa virando per centrarla senza forse ancora vederla. Il terzo allarme della torre sarebbe giunto troppo tardi. Fu visto l'apparecchio, ormai fuori controllo, rovesciarsi e cadere sul molo e quindi dopo una duplice esplosione affondare nello specchio d'acqua della baia. Le esplosioni e la dispersione del carburante incendiavano il molo che continuò a bruciare sino a tarda sera rendendo pericolose le prime opere di soccorso anche per salvare i superstiti che erano stati lanciati in acqua.

[illegible] molo esplodendo.

Il responso si avrà quando sarà possibile controllare gli strumenti di bordo, che tuttavia sono risultati essere in gran parte frantumati dalle esplosioni.

L'inchiesta apertasi stamane e che sarà proseguita con l'arrivo degli esperti aeronautici italiani domattina, dovrà appunto accertare per quanto possibile anche eventuali manchevolezze dei controlli a terra. [illegible]

[illegible] e che hanno potuto essere identificate grazie ai passaporti rinvenuti sui loro corpi, sono: i camerieri di bordo: Giuseppe Bruckbauer, di 32 anni, abitante a Roma, e Antonino Tagliabue, di 24 anni, da Roma; e la hostess dell'aereo Ileana Pozzuoli, di 26 anni, da Roma.

L. R.

Sempre più tesa l'atmosfera
per Mendes France a Palazzo Borbone

Il Prèmier francese riesce a strappare un altro voto di fiducia in una seduta burrascosa - L'inizio del dibattito sulla ratifica dell'U. E. O.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 20

Il voto di fiducia accordato a Mendes France stasera sul bilancio degli Stati Associati, dopo due sedute, che non potevano essere più confuse e burrascose, ha tutta l'aria di un voto apparentemente a favore, ma emesso contro di lui. Non si tratta del punteggio che è stato di 310 suffragi a favore e 172 contrari. I democristiani si sono astenuti. Si tratta dello spirito del voto, del suo significato. Già ieri circolavano notizie preoccupanti sulle sorti del Governo. Si diceva che gli amici di Mendes France lo consigliavano di lasciare abbattere il suo Governo dall'opposizione, visto che era ormai chiaro che della Wehrmacht, per poi far ratificare gli accordi di Parigi, legare il suo nome a questi protocolli che significavano il siluro della CED e la rinascita della Werhmacht, per poi far cadere il Governo alla prima occasione e forse avanti anche la fine dell'anno.

Per quanto sembrano assurdi tali propositi, l'atteggiamento assunto stamane nella prima seduta di Palazzo Borbone da Mendes France sembrava confermarli. Fu di tutti l'impressione che egli cercasse in tutti i modi di irritare l'Assemblea, di montarla contro di lui, per farsi mettere in minoranza.

Stamane si sentiva nell'aria a Palazzo Borbone un certo nervosismo. I banchi non erano molto affollati di deputati, ma quelli che c'erano dimostravano di abbandonarsi facilmente alla polemica. Dopo una critica serrata del deputato Quilici è la volta di Mendes France a salire sulla tribuna. Nonostante che da molti giorni sia sottoposto a una logorante attività, appare fresco di energie e pervaso di spirito battagliero. Già dalle sue prime parole si comprende che ha intenzione di polemizzare vivacemente con l'opposizione.

Egli entra nel vivo della materia rievocando le difficili condizioni in cui si trovava l'Indocina al momento in cui prese il potere. Dà conto del bilancio delle perdite in uomini e in materiali e legge alcuni rapporti in cui si tratteggia la situazione come tragica, se non catastrofica. «Noi eravamo, in luglio, sotto la minaccia di una reale catastrofe. Ecco dove ci avevano condotto gli otto anni di errori che Frederic Dupont e Letourneau hanno analizzato generosamente, ma con troppa fretta».

Mendes France continua a rievocare il momento difficile dei negoziati a Ginevra, la poca abilità della delegazione francese capeggiata da Bidault, la infelicità delle iniziative e delle proposte. Ricorda che non si aveva allora pensato ad una soluzione coreana dividendo il territorio in zone. A questo punto Bidault chiede la parola. Dichiara con tono di voce alterato che il Governo di cui faceva parte non voleva posporre la questione politica a quella militare. Dichiara poi che mai ha trattato il problema delle elezioni in tutto il territorio dell'Indocina.

Mendes France alla dichiarazione di Bidault ribatte leggendo alcuni documenti dai quali dovrebbe risultare il contrario.

Da un gruppo all'altro ci si scambiano parole e frasi vivaci. Mendes France rimane freddo e calmo alla tribuna. Poi, tornata la pace, entra nell'esame della situazione attuale dell'Indocina. Dice che molto si deve all'Inghilterra, sulla cui politica la Francia si è allineata. Aggiunge che anche all'America il paese dev'essere riconoscente, giacchè il Governo di Washington metterà a disposizione dell'Indocina 140 miliardi di franchi per l'anno prossimo. Giunto a questo punto, riferendosi al deputato democristiano Letourneau che aveva accusato il Governo di consegnare l'Indocina ai comunisti e di condurre una politica troppo soggetta agli americani, Mendes France ha una nuova espressione brusca chiamando buffonesche le sue critiche. A tale aggettivo insorge nuovamente gran parte dell'Assemblea. Si sente esclamare: «Oh, questo è troppo!». Il deputato Chastellin grida: «L'insolenza è l'arma dei deboli». Mendes France resta sempre impassibile alla tribuna, osservando la tempesta che si va accendendo sui banchi dei diversi gruppi. Poi, ritornata un'altra volta la calma, conclude il suo discorso con un richiamo patriottico e la seduta viene tolta e rinviata al pomeriggio.

Alle 15 gli umori dell'Assemblea sono gli stessi del mattino. C'è sempre aria di burrasca. Il gruppo democristiano annuncia che i democristiani si asterranno dal voto. E ciò per non ritardare il dibattito sulla ratifica degli accordi di Parigi, previsto per oggi. La decisione democristiana risponde ad una manovra attentamente meditata in tutte le sue conseguenze.

L'opposizione non ha alcun desiderio di far cadere il Governo prima della ratifica. Nonostante quel che è accaduto nella seduta di stamane, nonostante la voluta opera di irritazione svolta da Mendes France, l'opposizione democristiana e degli indipendenti vuole lasciare in carica Mendes France.

Anche nuovi incidenti che si producono nella seduta pomeridiana non mutano la situazione. Le decisioni dei democristiani e di molti moderati sono per l'astensione. I socialisti voteranno invece compatti a favore. Lussy lo annuncia alla tribuna ed anche lui solleva un putiferio allorchè dice che Mendes France in un momento di distensione chiede scusa per i suoi scatti di umore, spiegando che era rimasto ferito dalle eccessive ed immeritate censure rivoltegli su un punto che egli considerava il suo maggior successo politico: la pace ristabilita in Indocina. E avviene la votazione e lo scrutinio. Votano contro: comunisti, gruppi di indipendenti e di gollisti dissidenti. Votano a favore: socialisti, radicali in maggioranza, gollisti e nuclei di indipendenti e di isolati.

Subito dopo inizia il dibattito sulla ratifica degli accordi di Parigi. Il primo a parlare è il relatore, gen. Billotte, il quale svolge una serie di argomentazioni, dimostrando la necessità e l'utilità della ratifica. La discussione prosegue sino a tarda ora. Sono iscritti a parlare 31 oratori, di cui 6 democristiani, fra cui Robert Schuman, 5 gollisti, 5 socialisti, 3 radicali, 2 indipendenti, 3 comunisti ed altri isolati. Si ritiene che prenderà la parola anche Herriot, che nella seduta pomeridiana era presente. Si prevede la votazione per giovedì e si prevede pure un voto favorevole con dosata e discreta maggioranza.

B. C.

Critiche laburiste
sulla situazione a Cipro

Londra, 20

Alla Camera dei Comuni diversi deputati socialisti hanno criticato oggi aspramente il Ministro di Stato per gli Affari esteri Nutting per le note dichiarazioni da lui fatte la settimana scorsa in un programma televisivo negli Stati Uniti sulla questione di Formosa.

In assenza di Eden, costretto a letto da un lieve attacco di influenza, ha risposto per il Governo il Sottosegretario agli Esteri Turton (Nutting stesso era tornato oggi in aereo da Washington ma non era presente alla Camera). Turton ha confermato nel corso della sua risposta che la politica inglese circa Formosa non è mutata e che la Granbretagna quindi non ha alcun impegno che la obblighi ad intervenire automaticamente in difesa di Ciang Kai-scek se Formosa fosse attaccata dai comunisti ci-

SMENTITE LE DIMISSIONI
del Ministro De Pietro

Ogni eventuale tentativo di ostruzionismo dei social-comunisti alla Camera verrà prontamente stroncato

Roma, 20

A stare a quanto scriveva stamattina l'«Unità» sarebbe stata la stampa governativa a voler drammatizzare la situazione battendo la grancassa su presunte intenzioni dei comunisti di rendere «calde» le ultime battute del dibattito in corso a Montecitorio per la ratifica dell'UEO.

L'ostruzionismo non avrebbe senso, dicono i comunisti, e gridano allo scandalo per il processo alle intenzioni che i giornali della maggioranza vorrebbero fare ai gruppi di estrema sinistra. La verità è che le notizie pubblicate nei giorni scorsi non erano per niente inventate ma, al contrario, ripetevano quanto l'«Unità» stessa aveva scritto sabato e domenica sull'argomento. Era l'organo ufficiale del P.C.I. a parlare di atmosfera che si faceva drammatica via via che ci si avvicinava alla conclusione del dibattito, ad annunciare la presentazione di altri ordini del giorno, della necessità di aspettare l'esito della votazione alla Assemblea nazionale francese. Tutte cose che non potevano essere interpretate altrimenti di come sono state interpretate. Appariva come una logica conseguenza di quanto scriveva l'«Unità», l'intenzione di rompere l'accordo stabilito fra i gruppi prima di iniziare il dibattito.

C'è da chiedersi il perchè il P.C.I. abbia fatto improvvisamente macchina indietro.

Per stabilire la linea di condotta da tenere in questa fase conclusiva del dibattito oggi, intanto, si è riunito il comitato direttivo del gruppo parlamentare comunista, e, subito dopo la riunione, è stato un affaccendarsi di deputati a smentire, a chi voleva e a chi non voleva saperlo, che ci fosse da parte loro una sia pur lontana intenzione di intralciare il normale corso della discussione. E il giornale paracomunista della sera arrivava a dire che la faccenda dell'intenzione ostruzionistica era stata tutta una montatura della stampa governativa. Se le sinistre veramente non ricorreranno a manovre ritardatrici, la votazione finale si avrà nella tarda serata di mercoledì o al massimo giovedì mattina. In ogni caso si assicura che la maggioranza è fermamente decisa a stroncare sul nascere ogni velleità dell'opposizione.

Fonti vicine agli ambienti di sinistra avevano messo in circolazione la notizia che il Ministro guardasigilli si era dimesso per contrasti a proposito dell'ultimo movimento in seno alla Magistratura. Ma questa sera è stato precisato autorevolmente che il Ministro De Pietro non ha inviato alcuna lettera di dimissioni. Cade perciò anche la notizia che il Consiglio dei Ministri si sarebbe riunito domani mattina per prendere in esame, appunto, le dimissioni del titolare del Dicastero di Grazia e Giustizia.

Approvata anche dall'altro ramo del Parlamento, intanto, la legge delega per gli statali sta per essere resa operante. Il Ministro Tupini subito dopo Natale, cioè la prossima settimana, affronterà gli strumenti necessari oltre che sul problema del piano finanziario, già praticamente attuati, anche per quel che riguarda i provvedimenti di competenza del Governo che costituiscono la legge di delega vera e propria.

Naturalmente il primo provvedimento «delegato» al quale sarà dato corso è la formulazione delle tabelle degli aumenti che saranno pronte al massimo per l'Epifania.

LA DISCUSSIONE ALLA CAMERA SULL'U. E. O.
Sproporzionato l'allarme
per le 12 divisioni tedesche

I socialcomunisti sembrano ignorare il gigantesco potenziale di guerra della Russia

Roma, 20

Domani a Montecitorio si avrà la fase conclusiva della discussione sugli accordi di Parigi e il riarmo della Germania; NENNI sparerà le ultime cartucce dell'opposizione e il Ministro MARTINO replicherà a tutti gli oratori.

Tre sono stati gli oratori odierni. Il democristiano FOLCHI ha affermato che nonostante la perplessità che una decisione seria come quella che il Parlamento deve prendere può suscitare, una scelta tuttavia s'impone. Ha rilevato che mentre la CED prevedeva l'integrazione dei vari eserciti al livello del corpo d'armata, la Unione dell'Europa Occidentale prevede un'integrazione soltanto al livello del gruppo di armate: questo rende meno preoccupante il riarmo della Germania, ma quello che soprattutto lo rende meno preoccupante è che al contrario di quanto avvenne nel primo dopoguerra la Germania manifesta oggi una maggiore sensibilità democratica di allora. La neutralità tedesca sarebbe stata la maggiore garanzia, ma essa si è dimostrata irrealizzabile soprattutto perchè l'Unione Sovietica non ha voluto accettare libere elezioni come fondamento dell'unificazione tedesca. E' ora che anche la Russia dimostri con i fatti la propria buona volontà dando atto alle democrazie occidentali del loro desiderio di pace.

Il comunista Giancarlo PAJETTA dopo avere parlato male del Governo italiano e bene di quello russo ha concluso dicendo di avere fiducia in quest'ultimo e nel suo desiderio di giungere a un accordo con gli occidentali.

Il socialdemocratico Paolo ROSSI ha sostenuto che gli accordi di Parigi sono il conseguente sviluppo della politica estera che l'Italia segue per indicazione popolare fino dal 1946 e che le trattative con l'Unione Sovietica saranno tanto più possibili, facili e produttive quanto più l'Occidente sarà unito. D'altronde è contraddittorio allarmarsi per dodici divisioni tedesche, che rappresentano una quantità trascurabile, di fronte alle duecento divisioni sovietiche.

In seduta notturna i deputati hanno proseguito nello svolgimento delle mozioni e delle interpellanze sul riordinamento dei servizi delle pensioni di guerra.

I senatori hanno discusso anche oggi sui provvedimenti in favore dei perseguitati politici antifascisti e razziali. Il Senato si trova ora dinanzi a due proposte: quella TERRACINI, rielaborata dalla Commissione, e quella del Governo illustrata oggi dal Ministro del Tesoro GAVA. Questi ha affermato che il Governo è d'accordo sull'opportunità di una iniziativa che riconosca le benemerenze di quanti lottarono contro la tirannide e dia loro un risarcimento economico per i gravi danni subiti. Ma bisogna intendersi sui fondamenti giuridici di questo risarcimento e sulla estensione del provvedimento. Lo Stato non può riconoscere un diritto a pensione per tutti coloro che subirono danni nella lotta per l'affermazione delle proprie idee in contrasto con altre. E' per questo che invece di una pensione il Governo propone un assegno di benemerenza. Quanto all'estensione del provvedimento riconosciamo equo compensare i danni alle persone, ma riteniamo impossibile risarcire i danni ai beni.

C'è poi la questione della decorrenza. Il sen. Terracini vorrebbe che la legge riguardasse i danni subiti a partire dal 1919, il Governo ritiene invece che sia giusto fissare questa data al 28 ottobre 1922, che si può definire la data di nascita ideale della resistenza perchè fino a quel momento si era in presenza di uno Stato democratico e le lotte che si verificarono furono lotte di fazioni contrapposte, che invece di contribuire a rafforzarlo lo spinsero verso il fascismo.

Nuove rivelazioni
sulle armi segrete russe

Johannesburg, 20

Il giornale nazionalista «Dagbreek» di Johannesburg annuncia oggi che il Governo del Sud Africa sarebbe da una settimana in possesso di un rapporto segreto sui missili radiocomandati e sulle armi atomiche di cui disporrebbe l'esercito sovietico. Tale rapporto sarebbe stato compilato dallo S. M. sudafricano sulla base di informazioni provenienti da fonte americana. L'URSS, secondo tale rapporto, avrebbe approntato un proiettile che potrebbe essere lanciato da un sottomarino in immersione a 90 metri di profondità, e che potrebbe cionostante raggiungere un obiettivo posto a oltre 230 km. di distanza.

Un altro proiettile atomico sovietico, l'«M 103» avrebbe una velocità di 6000 km. all'ora e una portata che gli permetterebbe di raggiungere l'Africa del Sud venendo lanciato dalle coste dell'Asia Minore.

I russi convocano a Vienna
il Consiglio interalleato

Vienna, 20

I russi hanno proposto oggi una riunione straordinaria del Consiglio alleato per l'Austria per le 10 di domani mattina. L'invito è giunto alle Ambasciate degli Stati Uniti, della Granbretagna e della Francia a Vienna. In esso non è fatto nessun accenno alle questioni da trattare. I diplomatici occidentali hanno dichiarato che dal lontano 1946 non avveniva una convocazione straordinaria del Consiglio alleato.

CRONACA DELLA CITTA'

L'ANNO ACCADEMICO AL «CENACOLO TRIESTINO»

UNIRE SFORZI E PROGRAMMI valorizzare risorse e capacità locali

Questa la sintesi di una profonda disamina dei nostri problemi di fondo fatta dal prof. Giorgio Roletto

Il «Cenacolo Triestino», Accademia di studi economici e sociali che raccoglie gli esponenti più qualificati e rappresentativi della vita culturale ed economica cittadina, ha inaugurato ieri sera, nella sala maggiore della Camera di commercio, il nono anno di attività. Il ritorno di Trieste alla Madrepatria, frattanto compiutosi, costituisce anche per il «Cenacolo» — che tanta fattiva parte ha avuto nelle recenti vicende della nostra città — la chiusura di un ciclo di lavoro e l'inizio di uno nuovo: dall'opera intesa a difendere valori e carattere dell'economia di Trieste italiana per prepararne il rientro nella Nazione, ai nuovi compiti e problemi determinati dal grande evento. L'Accademia ha profuso notevole, intelligente lavoro in questi anni, attraverso l'opera degli studiosi ed esperti che hanno contribuito alla trattazione delle questioni più importanti per la vita della città, nella ricerca delle soluzioni da suggerire alle autorità per il bene di Trieste, presente e avvenire; ora s'impegna a proseguire questo prezioso e disinteressato lavoro, nella convinzione che da Trieste stessa possano esprimersi idee e forze per il risanamento e lo sviluppo futuro della nostra economia.

Se ne è fatto interprete il presidente dell'Accademia, prof. Roletto, nelle interessanti dichiarazioni fatte ieri sera ad apertura del nuovo anno d'attività. «C'è molto da fare o da rifare — ha detto l'illustre studioso —, c'è forse da rivedere addirittura o da riconsiderare in questo periodo, che vuol essere di ripresa e di risveglio, il fondo, la base della costruzione economica di Trieste». Ed ha fatto appello all'unità di intenti e di sforzi, di programmi e di iniziative, ma soprattutto di volontà e di capacità di comprendere la necessità del sacrificio, sempre presente quando si tratta di ricostruire. Ha ammonito, a tale riguardo, di evitare doppioni e disunioni pregiudizievoli all'auspicata azione comune in quanto diminuiscono la efficacia dell'opera delle istituzioni che hanno responsabilità della pubblica cosa.

Il prof. Roletto ha rivolto un caloroso saluto e augurio «ai reggitori che Roma ha scelto ed inviato in questa terra» rilevando come più propriamente, anzichè area depressa, Trieste debba considerarsi «terra di un potenziale incomparabile, che bisogna però tradurre in realizzazioni ponderate e ragionate, aderenti a quella che è la vera funzione di questo angolo nazionale, che deve agire per natura delle cose in funzione internazionale». «Diremo allora — ha proseguito l'oratore — ai reggitori che sappiamo dotati di sicura e limpida coscienza, che ogni iniziativa in sede economica, dopo aver risolto nel migliore dei modi le cose amministrative, riducendo intanto più possibilmente le adiposità burocratiche, dovrà rispondere alle vere necessità di Trieste. E' la nostra una città, oggi, che è un fondo di sacco terrestre in un fondo di sacco marittimo, l'Adriatico: ha quindi esigenze del tutto particolari, per cui le provvidenze e previdenze devono essere rispondenti al richiamo legittimo di tale peculiarità, anche se ragioni di vario ordine possono sollevare clamori e richieste da parte di altre entità portuarie. Il problema fondamentale è qui — ha concluso il prof. Roletto — nel riconoscere e nel venire incontro alle vere e ragionate necessità, e quindi al diritto di questa città che vive ancora nel disagio delle conseguenze della guerra, città che ancora oggi più di tutte e come nessun'altra fa le spese della guerra perduta».

L'ampia disamina della situazione e le dichiarazioni del prof. Roletto sono state seguite con vivo interesse e calorosamente applaudite. Significativi il suo appello all'unità d'intenti e l'accenno fatto alle risorse e capacità locali che devono essere valorizzate e messe a frutto: un impegno che trascende l'ambito e l'attività del «Cenacolo» per rivolgersi all'intera città, ieri rappresentata all'assemblea dell'Accademia da numerose personalità. E' seguita la prolusione all'anno accademico, fatta dal chiaro prof. Raffaele Resta, ordinario di Economia politica della nostra Università sul tema: «Deficit di dollari e convertibilità delle monete», il quale ha svolto un'interessante relazione di cui parleremo in altra occasione.

Alla manifestazione sono intervenuti il presidente della Camera di commercio e industria, cap. Antonio Cosulich, il Magnifico Rettore dell'Università, prof. Ambrosino, il col. Maurizio Federico in rappresentanza del gen. Gianani, comandante del Presidio, il direttore della Divisione finanze dott. Chiriaco, il direttore del Lavoro e della Previdenza sociale, avv. Levitus e, tra gli ospiti e gli accademici, personalità del mondo economico, tra le quali il presidente degli industriali, dott. Doria, il presidente del Centro sviluppo economico, comm. Padoa, il presidente dell'Unione dirigenti di azienda dott. Slavich e altri. Tra le adesioni pervenute al «Cenacolo» sono state segnalate in particolare dal prof. Roletto, quelle dell'ammiraglio Raffaele de Courten e del dott. Bruno Astori della Finmare.

Rinviati a gennaio i licenziamenti da Beltrame

Con un confortante risultato si è concluso ieri l'incontro sindacale all'Associazione industriali per la discussione dei cinquanta licenziamenti richiesti dalla Ditta Beltrame. Dopo ampio esame della situazione, è stato convenuto infatti di rinviare ogni decisione, e quindi anche i minacciati licenziamenti, alla metà di gennaio, epoca in cui la questione verrà ripresa nel quadro delle prospettive di lavoro che si avranno allora. Il problema è stato cioè accantonato, ma indubbiamente la decisione vale a restituire la serenità ai lavoratori in questo particolare momento, con la speranza di una situazione migliore per il prossimo avvenire.

In tema di licenziamenti tornerà in discussione stamane il caso ben più grave dello Jutificio Triestino, dove sono minacciati dal provvedimento ben 130 dipendenti. In serata verrà inoltre continuato l'esame della situazione al Cantiere Felszegi, a seguito di undici licenziamenti decisi in quello stabilimento.

Una interessante riunione s'annuncia oggi presso la Prefettura, dove i rappresentanti della Federazione dei lavoratori del commercio, Camera del Lavoro, saranno ricevuti dalle autorità per discutere dell'orario dei negozi per le prossime festività.

Nel quadro delle attività sindacali, per stamane va ancora segnalata l'assemblea dei giovani disoccupati, i quali si riuniranno alle ore 11 al Ridotto del Rossetti per dibattere il grave problema della disoccupazione giovanile.

Premi ai disoccupati offerti dalla Cassa di Risparmio

LA CERIMONIA DELLA CONSEGNA OGGI AL MUNICIPIO

La Cassa di Risparmio di Trieste ha messo a disposizione dello Ufficio statistiche, censimenti e studi del Commissariato generale del Governo, la somma di L. 100.000 per la costituzione di premi da assegnare alle famiglie di disoccupati e di assistiti che si sono particolarmente distinte nell'indagine sui bilanci familiari effettuata nel Comune di Trieste dal 1.o aprile 1953 al 31 marzo 1954.

I venti premi, sotto forma di libretti di piccolo risparmio speciale del valore di L. 5.000 ciascuno, verranno distribuiti — al fine di conservare l'anonimo delle famiglie che hanno collaborato a detta indagine — tramite le assistenti sociali, nel corso di una cerimonia che avrà luogo questa mattina alle 11 nel Palazzo del Municipio, alla presenza del Sindaco, del Capo ufficio statistiche, censimenti e studi dott. Franzil, dell'assessore dott. Venier e dell'avv. Sadar, presidente della Cassa di Risparmio.

Concorso fra i titolari di libretti a piccolo risparmio

Domani, 112.o anniversario della fondazione della Cassa di Risparmio, alle 15 avrà luogo presso la sede centrale dell'Istituto, alla presenza di un notaio e di un funzionario della Sovrintendenza di Finanza di Trieste, l'estrazione degli 83 premi messi in palio nel terzo concorso fra i titolari di libretti di piccolo risparmio speciale. I titolari dei depositi potranno accedere alla sala verso presentazione del libretto.

Il Natale nel segno della bontà

Si è iniziata la distribuzione dei 35 mila pacchi del dono americano - I figli dei mutilati del lavoro raccolti all'Associazione degli industriali - Assistenza generosa ai ciechi

Si è iniziata ieri nel Comune di Trieste la distribuzione dei trentacinquemila pacchi-dono che la «Cooperative for American Remittances to Everywhere» e il «Foreign Organisation Administration» hanno assegnato alla Prefettura locale, a favore delle categorie meno abbienti e comprese nelle varie forme assistenziali. La cerimonia inaugurale ha avuto luogo nella mattinata presso la scuola di via Giotto, alla presenza delle maggiori autorità. Le due organizzazioni americane erano rappresentate dal signor Izbicki, capo della missione C.A.R.E. in Italia, e dal signor Hoffmann dell'ufficio propaganda del F.O.A.

Il Viceprefetto dott. Macciotta ha anzitutto ringraziato le organizzazioni americane per il tangibile contributo che, oltre alla messa a disposizione dei trentacinquemila pacchi, assume valori morali ben superiori; ha quindi illustrato la portata del provvedimento, del quale vengono a beneficiare quasi la metà delle famiglie residenti nel Comune. Il capo della missione C.A.R.E. in Italia ha ringraziato il Viceprefetto Macciotta per la sensibilità con la quale ha messo in evidenza il dono delle organizzazioni americane. A conclusione delle sue parole, il signor Izbicki ha voluto significare a sua volta il valore della manifestazione, che viene a recar beneficio a una larga categoria di famiglie triestine e che viene ad affiancarsi a quelle in atto nel settore della scienza e dell'arte.

Dopo la cerimonia nella scuola di via Giotto, i rappresentanti del C.A.R.E. e del F.O.A. hanno visitato cinque sedi di distribuzione dei pacchi, e cioè quelle site nelle scuole di via Manna, via San Giorgio, San Sabba, Servola e Roiano, formulando — a chiusura del giro — il più vivo apprezzamento per l'organizzazione complessa che è stata curata dall'Ente ausiliario di assistenza sociale in collaborazione con l'ufficio Postbellica della Prefettura.

La distribuzione proseguirà nella giornata odierna secondo le disposizioni che sono state rese note ai singoli beneficiati e si concluderà, nel Comune di Trieste, giovedì. Nei Comuni dell'altipiano e a Muggia, la distribuzione invece avrà inizio domani, mentre nel Comune di Duino-Aurisina è stata anticipata di un giorno, cioè a oggi, rispetto il programma iniziale. All'atto della consegna del pacco, viene effettuato un ulteriore e ultimo controllo sulla reale indigenza del beneficiato, che è tenuto a esibire i documenti di assistenza. In mancanza di tali documenti viene sospesa l'assegnazione del pacco. Si prevede così di poter effettuare un'ulteriore distribuzione a quelle famiglie eventualmente rimaste escluse dall'elenco, pur rientrando nei meriti e nelle necessità, nei primi giorni di gennaio.

I pacchi distribuiti contengono viveri per i seguenti quantitativi [illegible]

Di questi erano presenti nel trattenimento di domenica il presidente dott. Doria, i vicepresidenti ing. Vidali e Scarpa, il presidente del «Fondo assistenziale cap. Augusto Cosulich», ing. Campiglio, il comm. Frandoli, il rag. Moretti e i consiglieri dell'Associazione dott. Fragiacomo, Vonderwalt e Gandus, il direttore dott. Albanese, nonchè il presidente dell'Associazione di Monfalcone gr. uff. Alberto Cosulich. Con i mutilati del lavoro erano presenti il presidente, comm. Zocco, e i consiglieri dell'Associazione. Ai trenta bambini, le gentili signore Vidali, Frandoli e Albanese hanno offerto doni. Pure domenica uguale manifestazione ha avuto luogo all'Associazione industriali di Monfalcone, ospiti quindici bimbi, figli di mutilati del lavoro di quella città.

Alla presenza del Consiglio di amministrazione e di numerosissimo pubblico, sono stati distribuiti domenica a tutti gli 82 allievi dell'Istituto dei ciechi Rittmeyer i doni natalizi, consistenti in calzature, indumenti, tabelle per scrittura Braille e Ballù, gio[illegible]

[illegible] E' stato [illegible] grazie al ge[illegible] ditte e cit[illegible] direzione porge [illegible] distribu[illegible] da un [illegible] musica [illegible] dagli al[illegible]

[illegible] ormai decen[illegible] Sezione Vene[illegible] Italiana Cie[illegible] ricordare anche [illegible] natalizie con [illegible] dono ai cie[illegible] circoscri[illegible] Muggia e del [illegible] (Gori[illegible]) complessivamen[illegible] ciechi e cioè [illegible] aggregati e 107 [illegible] ricevendo un pacco di dolci assortiti e biancheria i ricoverati nei vari ospedali e ospizi oppure un vaglia di pari importo quelli che vivono in famiglia.

Oggi, martedì, dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18, continuerà la distribuzione dei pacchi dono ai possessori delle cartoline numerate dal 4501 al 6000. Entrata dal portone n. 4 sulla via Conti.

LE PROSSIME FESTIVITÀ

Aperti tutta la notte gli esercizi pubblici

La Questura comunica che durante le prossime festività, e precisamente nelle notti tra il 24 e il 25 e il 25 e il 26 dicembre; tra il 31 dicembre e l'1 gennaio, e tra l'1 gennaio e il 2 nonchè nella notte tra il 5 e il 6 gennaio, tutti gli esercizi pubblici muniti della regolare autorizzazione di Polizia potranno rimanere aperti tutta la notte.

UN'INTERESSANTE DICHIARAZIONE DELL'ON. MANZINI

La voce italiana di Radio Trieste nel mondo balcanico e danubiano

«Funzione di primaria importanza nazionale e internazionale»

L'on. Raimondo Manzini, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio per la stampa e le informazioni, ha visitato ieri gli impianti di Radio Trieste. Nel sottolineare la funzione non soltanto nazionale, ma anche internazionale di Radio Trieste, l'on. Manzini ha dichiarato:

«Ho visitato con grande interesse gli impianti dell'Ente Radio Trieste che oggi, attraverso il dinamico impulso della RAI, sta profondamente rinnovandosi. Ho avuto modo di constatare quale potenziamento si stia realizzando per tutte le strutture di questa importantissima stazione della Radio italiana, e credo di essere certo nel prevedere che Radio Trieste assolverà con mezzi e ispirazione ancor più gagliarda la sua alta missione. Per noi Radio Trieste rappresenta un punto non secondario nella rete vasta della RAI, e qualcosa che assurge a una funzione particolarissima di primaria importanza nazionale e internazionale.

«Anzitutto qui è la voce sempre viva dell'italianità, qui deve convergere il notiziario di tutta la vita nazionale sul timbro, unico direi, della nostra organizzazione nazionale. Ma poi Radio Trieste dovrebbe irradiare la voce verso il mondo a noi prossimo, balcanico e danubiano, per una serena, creativa e costruttiva cognizione della vita italiana, che possa giungere ai nostri connazionali d'oltre frontiera, come a tutto il mondo di lingua slovena, annuncio di una collaborazione rinnovata, di una conoscenza più obiettiva e di un unico proposito universale di collaborazione e di pace».

Precedentemente l'on. Manzini aveva ricevuto gli esponenti dell'Associazione della Stampa Giuliana, trattando argomenti di organizzazione professionale e sindacale dei giornalisti. In serata il Sottosegretario ha lasciato Trieste.

Il personale civile statale e i ruoli speciali transitori

Il Commissariato generale del Governo porta a conoscenza di tutto il personale civile statale non di ruolo, il quale si trovi nelle condizioni previste dalla Legge 28 agosto 1954 n. 961, che il termine per la presentazione delle domande di cui al II comma dell'art. 1 della succitata legge, scade sotto pena di decadenza il 5 gennaio 1955. Il personale di cui trattasi, pertanto, è invitato, qualora voglia ottenere il collocamento nei ruoli speciali transitori, a presentare — tramite il Commissariato — domanda su carta legale alle Amministrazioni cui fanno capo gli uffici presso i quali prestano servizio. Coloro che si trovano nelle condizioni previste dall'art. 2 del D. L. 7 aprile 1948 n. 262, possono presentare domanda per il collocamento nei ruoli speciali transitori di Amministrazione diversa da quella a cui fanno capo gli uffici presso i quali attualmente prestano servizio.

Per quanto concerne i documenti da allegare [illegible] zione, in un secondo momento.

Arrestato un fantino dedito alla morfina

Un fantino [illegible] agenti, incaricati di pedinare il segnalato, accertarono che il fantino, esibendo una ricetta che successivamente doveva risultare falsa, aveva prelevato in una farmacia 60 centigrammi di droga.

I funzionari, dopo di aver tenuto d'occhio il Haas passo per passo, in serata lo hanno avvicinato nell'albergo. All'arrivo dei poliziotti, il fantino era già a letto. Sotto al suo guanciale sono state rinvenute delle fiale e una siringa e, in un mobile, tre ricettari con oltre mille ricette, naturalmente falsificati e intestati a medici di Roma e di altre città. Trasportato in Questura, Ladislao Haas ha ammesso che non tutto il materiale si trovava nella sua stanza d'albergo; una parte si trovava al bagagliaio della Stazione Centrale, depositato in una voluminosa scatola assieme ad effetti vestiari. Nella scatola vennero infatti rinvenuti cinque o sei flaconi di morfina sciolta in acqua distillata, numerose fiale e qualche siringa.

L'interrogatorio del fantino non ha potuto essere portato a termine in quanto nel corso di esso egli è stato colto da uno di quei tipici collassi cui vanno soggetti i morfinomani. Si tratta di malori che possono essere fatali e perciò i funzionari si sono affrettati a far intervenire la CRI che ha trasportato il Haas all'ospedale di San Giovanni.

Naturalmente, le indagini non finiscono qui: il Haas è sospettato d'essersi dedicato anche al traffico della droga, debolezza questa cui non rifuggono i morfinomani, e perciò la «Mobile» si è messa in contatto con le Questure di Rovigo, Roma ed altre città per chiarire definitivamente la vicenda.

Gli uffici postali per Natale e Capodanno

Durante le prossime feste di Natale e Capodanno, gli uffici postali osserveranno il seguente orario, limitando i servizi come segue: 25 dicembre e 1.o gennaio tutti gli uffici indistintamente osserveranno l'orario festivo.

Nei giorni 26 dicembre e 2 gennaio gli uffici esecutivi principali [illegible]

Per le abilitate all'Istituto magistrale «Carducci» [illegible]

SETTE DECRETI DEL COMMISSARIO PALAMARA

Altre leggi nazionali estese al territorio triestino

Il Commissario generale del Governo ha emesso ieri sette decreti, in base ai quali vengono estesi al territorio alcune leggi in vigore nella Repubblica e vengono abrogati alcuni ordini emessi dal cessato G.M.A.

Il decreto n. 87 estende la legge n. 375 del 3 giugno 1950, sull'assunzione obbligatoria al lavoro degli invalidi di guerra. In particolare tale legge prevede l'obbligo per le aziende con più di dieci dipendenti di occupare invalidi militari di guerra nella proporzione del tre per cento del personale maschile ed invalidi civili di guerra di sesso maschile nella proporzione del due per cento del personale maschile e invalidi civili di sesso femminile nella proporzione del tre per cento del personale femminile.

Con il decreto n. 88 vengono abrogati tutti gli ordini del G.M.A. concernenti disposizioni in materia di ricorrenze festive e vengono estese le leggi n. 260 del 27 maggio 1949 e n. 90 del 31 marzo 1954. Cadono così la «festa di primavera» del 25 aprile (anniversario della Liberazione), la «festa d'estate» del 2 giugno (festa della Repubblica) e la «festa d'autunno» del 4 novembre (festa dell'unità nazionale). Di particolare ancora il decreto n. 93 che abroga, con effetto retroattivo dal 24 novembre scorso, gli ordini n. 24 del 7 febbraio 1949 e n. 55 del 24 marzo 1949 del G.M.A. con i quali veniva costituita la Giunta amministrativa di Zona in sede giurisdizionale e la sua sezione speciale per i tributi locali. Con lo stesso decreto vengono estese — con alcune modifiche — le disposizioni sulla Deputazione provinciale e sulla Giunta provinciale amministrativa. Sempre con lo stesso decreto vengono confermati nella loro attuale carica i componenti dell'Amministrazione provinciale di Trieste e della Giunta provinciale amministrativa.

Gli altri decreti emessi ieri estendono la legge n. 285 del 4 aprile 1953 sull'esenzione fiscale per la proiezione nelle scuole e la importazione di film didattici e la legge n. 766 del 25 giugno 1952 sulla ratifica ed esecuzione degli accordi internazionali di Parigi relativi alla Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio. Sono inoltre abrogati l'ordine n. 119 del 18 febbraio 1948 del G.M.A., che istituiva il Centro sperimentale agrario e forestale, e viene nel contempo ricostituito l'Osservatorio di fitopatologia, ed infine l'ordine n. 133 del 15 maggio 1946 del G.M.A. sulla consegna obbligatoria di esemplari degli stampati e delle pubblicazioni.

Il Convegno giovanile della D. C.

Si è svolto domenica il IX Convegno provinciale del Movimento giovanile della democrazia cristiana. Tra gli altri problemi si è analizzato nella sua portata sociale e politica il preoccupante fenomeno della disoccupazione giovanile, auspicando l'applicazione di tutte le leggi emanate in proposito, e indicando nello svecchiamento dei quadri impiegatizi la soluzione di questo settore così delicato. Dal Convegno sono stati eletti quale consigliere nazionale Luciano Hlacia, quale delegato provinciale Antonio Coslovich e quali consiglieri eletti i signori Fontanot, Agostini, Tomizza, Sala, Zerial e Abate. Continuando nella preparazione del XIII Congresso provinciale, si terranno oggi, alle ore 20, le assemblee delle sezioni di Barriera Vecchia e di Valmaura.

Decesso. Si è spento improvvisamente l'imprenditore edile Mario Nordio, di 54 anni, abitante in piazza Vico 6. Egli è stato trovato privo di vita da una sua sorella, disteso sul pavimento in una stanza della sua abitazione. Il medico legale, dott. Niccolini, ha accertato che il decesso era dovuto a cause naturali e risaliva a dodici ore.

Il «Toscana» partito per l'Australia dopo aver imbarcato 500 emigranti

Quattrocento austriaci e cento rifugiati balcanici

Ha lasciato ieri pomeriggio alle ore 15 il nostro porto il piroscafo «Toscana» del Lloyd Triestino, che è stato prescelto dal C.I.M.E. per un viaggio per l'Australia nel quadro dell'attività migratoria espletata dal Comitato stesso. Il «Toscana» — che ebbe a iniziare nella primavera scorsa i viaggi per gli emigranti triestini diretti in Australia — è partito con un totale di oltre cinquecento emigranti. Di questi, quattrocento sono austriaci che fruiscono di una quota d'immigrazione che il Governo australiano ha concesso alla Repubblica austriaca. Oltre cento invece sono i rifugiati politici dai paesi d'Oriente che erano ospiti dei campi profughi della zona e che hanno lasciato Trieste nel quadro del programma di sfollamento che sarà portato a termine entro la primavera. Il «Toscana» completerà il carico al Pireo, con emigranti greci e con altri rifugiati politici attualmente ospiti dei campi profughi di Grecia.

Nell'occasione è doveroso rilevare l'interessamento che il C.I.M.E. ha dimostrato per assicurare al nostro porto, oltre alla partenza del «Toscana», il transito dei quattrocento emigranti austriaci che avrebbero potuto imbarcarsi anche a Venezia. Per il futuro programma di sfollamento dei campi profughi della zona sono previste partenze, oltre che per via mare, anche per via aerea, tanto che il programma originario ha subito qualche leggera variazione a tutto vantaggio dello snellimento delle partenze stesse.

Rinnovamento in via Mazzini

[illegible] di vari locali, è quanto di meglio oggi possa realizzarsi in fatto di negozi ed è destinato ad assolvere perfettamente il suo compito, che è quello di offrire al pubblico calzature delle migliori marche in una vasta gamma di eleganti modelli per signora, articoli classici per uomo e bambini e pantofoleria di lusso.

La realizzazione del nuovo negozio «SUPER» che è stato inaugurato ieri è opera dell'industria e dell'artigianato triestino. L'Impresa costruzioni architetti Parmeggiani & Hillebrand ha progettato, diretto ed eseguito le complesse strutture murarie. Hanno eseguito le opere di arredamento, installazioni, manufatti in genere, le ditte: S.A.D.A., Officine Umberto Bravar, Giacomo Marin, Luciano Valussi, Narciso Alberi, Francesco Del Piero, Gastone Toffoletto, S.A.T.I.V., Ermenegildo Giassi, Giuseppe Zaccolo, Antonio Palaversi e Vittorio Potrata.

Il giovane scultore Sergio Stocca oltrechè eseguire una decorazione, in bianco e nero, sulla colonna centrale del negozio ed un bassorilievo a soggetto marino nella galleria, ha curato la presentazione estetica dei nuovi locali.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 12.9, minima 5.5; pressione 1021.2 in lieve aumento; umidità 67 per cento; temperatura del mare 10.8.

Oggi: S. Tommaso. — Il sole sorge alle ore 7.44, tramonta alle ore 16.22. La luna nasce alle ore 4.21, tramonta alle ore 13.29.

Mare. OGGI: bassa alle ore [illegible]

STATO CIVILE

dei giorni 19-20 dicembre 1954

Nati 17, morti 12, matrimoni 6.

MORTI: Marse Ferruccio a. 63; Maldini ved. Camozzi Andreina a. 56; Vanzini Raimondo a. 69; Giachin Giuseppe a. 77; Di Demetrio Venceslao a. 70; Gentilini ved. Savini Anna a. 76; Augeri Paolo a. [illegible]

[illegible]

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Orchestra Conte; 18: Orchestra Fragna; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Orchestra Milleluci; 21: La libreria del sole, commedia di Diego Fabbri; 22.45: Orchestra Savina.

Trasmissioni locali. 13.25: Musica per corrispondenza; 14.25: Segnaritmo; 17.50: Vedette di Parigi; 18.30: Teatro dei ragazzi, personaggi della storia e della leggenda; 19: Scacciapensieri; 19.30: Lieder di Brahms; 20: Musiche da film.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Conte; 14.30. Schermi e ribalte; 15.30: Occhio allo strumento; 16: Terza pagina; 17: Un'ora a Firenze; 18.30: Nuove canzoni di Napoli; 19: Classe unica; 19.30: Vetrina delle canzoni; 20.30: Chi li ha visti? 21: Il motivo in maschera, varietà musicale; 22: Telescopio; 22.30: Ribalta internazionale; 23: A luci spente.

TELEVISIONE

17.30: Vetrine; 18.15: Entra dalla comune; 21: Paese che vai..., incontro con Milano; 22.15: Il visitatore, telefilm; 22.40: La posta degli sportivi; 23: Trent'anni di cinema.

LE ORE DELLA CITTA'

Inverno

Ventun dicembre. Secondo il calendario, è questo il primo giorno d'inverno. Le rilevazioni astronomiche, invece, ci dicono che il passaggio del Sole dal «Sagittario» al «Capricorno» avviene il giorno ventidue, cioè domani, alle ore dieci e 25 minuti primi. Ma, di fronte al Tempo, che cosa sono poche ore? Per i poveri mortali, l'inverno incomincia talvolta molto prima rispetto alle date del calendario e dell'astronomia. E' la colonnina di mercurio del termometro a segnare effettivamente il valore di una stagione. Ed è quando il passante frettoloso dà un'occhiata fugace a qualche termometro pubblico, quando si rialzano i baveri dei cappotti e — da noi — imperversa Eolo con la sua sbarazzina «bora». Ma quest'anno, chi si accorge dell'avvicinarsi dell'inverno astronomico? Il freddo, per ora, sembra aver misericordia di noi e sta lontano, lassù nel suo regno polare. La gente se ne compiace, pensa al Natale che si avvicina e quasi non sembrerà Natale, con la «minima» sui sei-sette gradi e la «massima» che supera i dieci. Ed in tutti v'è una speranza: che l'inverno non abbia poi a scatenarsi tutto d'un tratto, secondo certe sue pessime abitudini.

Ravioli, tortellini,

gnocchi, lasagne verdi, pasta all'uovo di ogni misura e tipo, veri gnocchi di patate... tutto questo in via Sorgente n. 9, dove da qualche giorno si è trasferito il *Pastificio Casalingo Tommasi* da anni affermatosi a Trieste per la sua squisita produzione. I prodotti si possono acquistare anche cotti e conditi per asporto! (telefono 96-188).

Congedo

Quasi trentacinque anni nella nostra stereotipia, un fiume interminabile di piombo su migliaia e migliaia di pagine del «Piccolo»; e adesso è venuto il momento che il piombo coli anche sul suo «cliché», in una pagina del giornale. Adriano Balbi, con l'altra notte ha terminato il suo lavoro nel nostro Stabilimento e va a riposo, arzillo e pieno di buonumore, come un saggio. Era entrato al «Piccolo» nel 1920, lo ha lasciato alla fine del 1954. Tipografia e redazione lo hanno festeggiato, con brindisi e satire, perchè Balbi è tagliato con il gusto mordace del triestino «patoco». Non per niente discende da una delle tredici famose casate. Lo accompagnino, nel meritato riposo, i nostri voti di trovarlo sempre ridente e in gamba, come per tanti anni lo abbiamo veduto tra i banchi di tipografia.

Culla

Dalla felice unione del noto vetrinista Carlo Ferluga e della gentile signora Lucy Magris è nato il primogenito, un amore di bimbo che porterà il nome di Maurizio. Felicitazioni e auguri.

Le feste al Circolo M.M.

Sabato al C.M.M. Ballo di Natale, dalle 17.30. Domenica trattenimento danzante, dalle 17.30. Venerdì 31, Cenone di San Silvestro e veglionissimo dalle 22 al mattino. Prenotazioni cene e tavoli in segreteria.

Lauree

Ruggero Ruggeri si è laureato a pieni voti legali in Chimica pura all'Università di Trieste discutendo una tesi sperimentale col chiarissimo prof. Calzolari. Al neo-dottore vivissime congratulazioni.

Il signor Giovanni Rodriguez si è ieri brillantemente laureato in chimica presso la nostra Università degli Studi, discutendo col prof. Guido Sartori la tesi di chimica inorganica «Ricerche polarografiche in solventi non acquosi: comportamento di alcuni cationi metallici in idrazina anidra». Al neo dottore, vive felicitazioni e fervidi auguri.

A casa, in trattoria

in viaggio, dovunque, sappiate scegliere il miglior nutrimento: chiedete le supersalsicce «Vienna» e «Cragno» distinte dal *sigillo verde* del Salum. Triestino Dukcevich, cibo nutriente, gustoso e sano, prodotto di qualità superiore. Esigete le originali salsicce col *sigillo verde*.

Gite e soggiorni

SCI CAI «XXX OTTOBRE». Soggiorni invernali a turni settimanali continuati a Ortisei in Val Gardena. Gita di Natale a Cortina d'Ampezzo. Per Capodanno (31 dicembre - 1 e 2 gennaio), gite a Tarvisio - Sappada, Ravascletto e Camporosso. Programmi dettagliati in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93-329.

ENAL - C. S. INTERNAZIONALE (via della Zonta 2, tel. 38-600). Dal 24 dicembre al 16 gennaio combinazioni economiche di soggiorni sciatori a Camporosso. Iscrizioni seralmente in sede.

---

† Il 17 corr., dopo brevi sofferenze, mancava all'affetto dei suoi cari

Fiorina Rabusin n. Rugo

Ne dànno l'annuncio a tumulazione avvenuta la figlia MARIA con marito dott. MARIO STIBELLI, le sorelle, il fratello, la cognata e i parenti tutti.

Un sentito grazie a tutti coloro che in varia guisa vollero onorarne la memoria.

† Il 17 corr. si è spento serenamente munito dei conforti religiosi

Giacomo Daradin

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie, i figli e le congiunte famiglie DARADIN, COMISSO, LONZA.

Teor-Trieste, 20 dicembre 1954

† Dopo un'infermità sopportata con santa rassegnazione si spense serenamente la nostra adorata mamma

Luigia Roccati ved. Iseppi

d'anni 82

La piangono desolati i figli, le nuore, i generi e i nipoti da Lei tanto amati.

I funerali della cara Estinta seguiranno oggi, 21 corr., alle ore 15.30 da piazza Perugino n. 3.

Famiglie: ISEPPI, CLEVA, SENIZZA, VOLTOLINA e de PRETIS

In suffragio della nostra cara mamma

Stefania de Reya

sarà celebrata una S. Messa, domani 22, corr., alle ore 8, nella chiesa parrocchiale di San Giovanni.

† Il 18 corr. spegnevasi

Andreina Maldini

ved. CAMOZZI

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio i figli, la nuora, la sorella e il nipotino.

Ringraziano in particolar modo le Piccole Suore dell'Assunzione per l'amorevole assistenza e i medici curanti dott. Petronio e dott. Lovenati.

Grati per le amorevoli cure prestate alla nostra indimenticabile

Gianna

ringraziamo di cuore il prof. Mandruzzato, il dott. Klugmann, il dott. Umberto Levi, le suore dell'Ospedale Villa San Giusto di Gorizia e l'infermiera Anna Zele.

Commossi per le onoranze tributate alla cara Estinta ringraziamo la direzione e il personale della R.A.S. e tutti coloro che ci sono stati vicini nelle ore di dolore.

Famiglia de GARZAROLLI

RINGRAZIAMENTO

Commossa per le onoranze tributate al mio indimenticabile

Ferruccio

ringrazio unitamente ai famigliari quanti presero parte al mio grande dolore.

VANDA MARSE

Commosse per le onoranze tributate al loro caro

Napoleone Guido Giacomello

le famiglie GIACOMELLO e LORENZONI ringraziano la Camera di Commercio, l'Ass. Bersaglieri «E. Toti», l'VIII Regg. Bersaglieri e tutti coloro che presero parte al loro dolore.

La sottoscritta chiede scusa alla Fioraia della Maddalena per le accuse ingiuste rivoltele per sbaglio.

TERESA VRABEZ

APPUNTI PER UNA BIOGRAFIA CROCIANA

La notte di Casamicciola

LA sera e la notte del 28 luglio 1883, Benedetto Croce non scrisse, nè descrisse mai, come avrebbe potuto. Non ne fu e non volle esserne lo storico. Ad un intervistatore, il Franchini, che gliene accennava pochi mesi prima della fine, il filosofo disse di attendere solo dalla morte il rimedio a quel terribile ricordo. E certo quella notte, trascorsa sotto le macerie dell'albergo «Vésuve», a Casamicciola dove villeggiava con il padre, la madre e la sorellina di due anni, influì sulla sua vita e quella del suo pensiero assai più di qualunque altro avvenimento.

La notte di Casamicciola, poi, nella biografia crociana tutta occupata dalla nascita e dallo sviluppo della sua grande opera filosofica e letteraria, rappresenta una radura, sebbene di esigue estensione, nella quale si può ancora ritrovare (o collocare) qualche notizia inedita. Croce, egli, non ne accennò altro che verbalmente e brevemente, in rare occasioni. Egli, del resto, non amava nè le memorie, nè le rievocazioni: «Io non traccio confessioni, nè ricordi, nè memorie della mia vita» — scrisse in testa al «Contributo alla critica di me stesso» —. «Le confessioni sono soltanto un atto di vanità...». Quanto al passato non si sentiva abbastanza artista da fermarlo; sebbene in momenti di particolare tenerezza don Salvatore di Giacomo gli dicesse che, sì, anche lui, don Benedetto, doveva considerarsi poeta; ma Croce, su questo, ironizzava con bonario pudore.

D'altra parte questa timidezza o ritegno a considerarsi un artista, gli parve anch'essa una evoluzione dello spirito, una mollezza dalla quale tenersi alieno. Se ne guardò sempre con molta circospezione e, nei primi anni, con ascetica mania. Molto più tardi, nel 1919, scrisse: «La voluttà, distendendosi sopra un'anima, se ne rende signora, intenerisce, ammansisce, disperde, in quella, il volere. Incantamento di dolcezza e di perdizione, viene nell'atto stesso l'immagine della morte, perchè veramente essa è morte, se non sempre fisica, sempre interiore e morale, morte dello spirito, senza cui l'uomo è già cadavere in disfacimento». Frasi da Savonarola.

I critici hanno poi scoperto ciò che lui stesso ha detto, molto bene, molto per esteso e prima di tutti.

E così si è detto donde gli veniva questo senso di incoercibile difesa dal piacere: dal ricordo della notte di Casamicciola, dal suo primo incontro con la morte, in orribili circostanze.

***

Già prima di quel 28 luglio 1883, a 9 anni, nel 1875 aveva sperimentato la paura del terremoto. Era interno al collegio «La Carità», a Napoli. Si avvertirono ondulazioni, sussulti. I bravi frati di Padre Lodovico da Casoria, distribuirono gli allievi entro ampie volte. Il buio interrotto qua e là da candele, avvolgeva gli scolari e i maestri. Il piccolo Benedetto si avvicinò ad un condiscepolo più anziano che, al lume della candela, scorreva un libro: «Cosa leggi?» gli chiese. E l'altro: «Un libro di filosofia». «E cos'è la filosofia?» ribattè Croce. «Una cosa in cui nessuno capisce niente». Questo aneddoto, ricordato al Franchini, nell'anno '52, l'aveva serbato nella memoria, intatto, per settantasette anni.

Ma cos'era accaduto? Narrazioni, descrizioni, aneddotica sui quindici terribili minuti secondi di quel terremoto vennero raccolte copiosamente dai giornalisti, piombati da Roma e da Napoli sulla faccia dei luoghi. La notizia s'era diffusa appena tre quarti d'ora dopo le ore dalla prima scossa, che si verificò verso le nove e quarantacinque di sera del 28; a Roma dopo ventiquattr'ore circa, il mattino del 30 luglio. Attorno a Napoli era stabilito un rigoroso cordone sanitario, per il colera seguito dall'inquinamento dei cisternali e pozzi ai quali beveva la popolazione dei quartieri popolari. La città conteneva questi agglomerati brulicanti di vita, di colore, di sporcizia che già, proprio in quell'anno, Salvatore di Giacomo aveva descritto nei sonetti di «O funneco verde», e Vincenzo Migliaro si preparava a dipingere, per incarico di Francesco de Sanctis, nelle tavolette conservate al Museo di San Martino. Il colera era prossimo ad una delle sue esplosioni, quando avvenne il terremoto dell'isola d'Ischia.

Due anni prima, nell'81, ve n'era stato uno, pur esso notevole, ma si riteneva, con quello, esaurita la furia. Nel fatto: in quindici secondi il terremoto scoperchiò le case come il Diavolo zoppo di Le Sage. Uccise signorine da marito nell'atto di cantare una romanza di Tosti al pianoforte, giocatori chini al tavolo del tressette, golosi con la forchetta alla bocca. Seppellì il Pulcinella Davide Petito, sotto le tavole del teatrino in piazza dei Bagni, mentre recitava una commedia di Pasquale Altavilla, e fu strappato l'indomani col camicione, intatto e ancora la maschera nera sul volto. Uccise bambini nella culla e risparmiò vecchie monache di novant'anni.

Al momento del finimondo, la mamma di Croce, Luisa Sipari e la sorellina Maria si trovavano in una delle due camere fittate al «Vésuve». Il padre Pasquale e il giovinetto Benedetto erano ad un tavolo: scrivevano. Precipitarono tutti, con i pavimenti, in un'alta colonna di polvere e di detriti. Della madre e della bambina non si udì più voce. Il primo appello uscito dai rottami era del padre di don Benedetto che chiamò, e il giovinetto rispose. Era sepolto sino al collo nelle pietre, una gamba spezzata, immobile come in una forma di gesso. Rispose, disse di non poter liberarsi. E Pasquale Croce dalla sua tomba a gridargli: «Offri centomila lire a chi ti salva».

Benedetto, invece, subiva uno strano processo di distacco dalla sua stessa tragica condizione. Gli accadde — come ebbe a narrare tanti anni dopo — di mettersi a comparare il terremoto, ancora in atto attorno a lui con quello descritto dal Colletta nella sua «Storia del Regno di Napoli»; e di vagare, in quella notte plenilunare percorsa dalle grida dei morenti, dei salvati e dei salvatori, anche dietro pensieri estranei e quasi futili. Soltanto sul mezzogiorno del 29, venne tratto fuori da alcuni soldati di fanteria. Il padre aveva cessato di rispondere un'ora prima. Della madre e della sorella non si sapeva nulla.

Croce, come tutti gli scampati, venne portato alla marina di Porto d'Ischia per imbarcarsi su uno dei quattro piroscafi «l'Elettrico», la «Nuova Rispoli», il «Palermo» e il «Regina Margherita» che venivano e andavano col carico dei feriti e superstiti. Si parlava di tremila morti nella sola Casamicciola; il solleone mandava in dissolvimento sia i cadaveri che aumentavano di numero, allo scoperto, sia quelli sepolti e occultati dalle rovine. Il Governo di Depretis, il ministro dei Lavori Pubblici, Genala, avevano — febbrilmente — l'idea di seppellire le macerie di Casamicciola sotto una coltre di calce viva. Si profilava un dramma, nel dramma: poichè nessuno si arrendeva all'evidenza di quei poveri parenti e congiunti senza aver prima visto i loro cadaveri. I corpi della mamma, del babbo e della sorella, i fratelli Croce, Alfonso — accorso da Napoli — e Benedetto, superstite — non li avevano visti.

La scelta di calce suscitò polemiche e attacchi sui giornali di Napoli; nell'incertezza le famiglie delle persone scomparse nel disastro escludevano una pubblica sepoltura per scavare per conto proprio. Il Governo fu posto sotto accusa di voler seppellire gente viva. Infatti ancora tre giorni dopo il disastro emergevano dalle rovine, donne, bambini, uomini. La famiglia Croce, e il giovane Benedetto, si trovavano al centro dell'attenzione del pubblico, apparendo per la tragica sorte dei congiunti. La presenza del [illegible] di Guala appariva possibile a realizzarsi; e così si iniziava una specie di gara fra i ricercatori e la minacciata, silenziosa coltre di calce viva. Il termine drammatico: il «Pungolo» del 6 agosto si affrettò a pubblicare una nota in cui si annunciava la partenza per Casamicciola del sindaco di Napoli (uscente) Nicola Caccavone duca di Vastogirardi con un ingegnere e otto operai per scavare il cadavere del comm. Pasquale Croce, dietro richiesta fatta dalla famiglia, e rintracciare i valori e il testamento, andati persi. Era una notizia, in parte errata perchè il duca di Caccavone mandò a Rocco de Zerbi, direttore del giornale, una lettera così concepita: «Disgraziatamente non potevo andare a Casamicciola per scavare il cadavere del signor Croce; gli disseppellimenti per cura della famiglia. Sono andato semplicemente come amico per accompagnare la terza squadra dei lavoratori che la famiglia chiama sul luogo per continuare i lavori già iniziati fin dal primo giorno: nè ho avuto dai parenti, nè avrei accettata, alcuna missione per ricerca di carte o testamento che d'altra parte non potevano trovarsi a Casamicciola». Effettivamente il giorno 8 di agosto, prima di stendere il lenzuolo di calce, gli operai venuti da Napoli e la 4.a compagnia del 40.o reggimento di fanteria, comandata dal capitano Tanturri, trovarono la signora Luisa Croce e la figliuolina Maria, abbracciate. Si conosce il nome dello scopritore: soldato Crosta.

All'origine di una grande svolta della sua vita mentale, fu questo l'episodio che Benedetto Croce, anche dopo sessantanove anni, non riuscì a cancellare dal suo spirito.

GIOVANNI ARTIERI

LE DIMOSTRAZIONI AD ATENE PER CIPRO. REPARTI DI POLIZIA GRECA CERCANO DI ARGINARE LA FOLLA DEI MANIFESTANTI CHE IN VARIE RIPRESE HANNO TENTATO DI ASSALIRE L'EDIFICIO DOVE HANNO SEDE GLI UFFICI DELL'AMBASCIATA BRITANNICA

DISPERATA LOTTA DI VENEZIA CONTRO I TURCHI NEL '600

Perchè il vessillo di San Giorgio non sventolò sugli spalti di Candia

Gli intrighi spagnoli e francesi impedirono che le due Repubbliche marinare unissero le loro forze per combattere il comune nemico

LA guerra per il possesso di Candia, combattuta da Venezia nel cuore del secolo XVII, dal 1645 al 1669, contro la soverchiante potenza dell'imperialismo turco dilagante nel bacino del Mediterraneo e nell'oriente di Europa, fu considerata sempre, pur col suo esito infausto, uno degli episodi più luminosi della storia della Repubblica di S. Marco e uno degli esempi più commoventi della forza d'animo e delle virtù di uno Stato deciso a difendere fino all'estremo limite del possibile, e al di là, anzi, di questo limite, il proprio onore, la propria posizione nel mondo e la missione di civiltà di cui da tanti secoli si riconosceva e recava, con legittimo orgoglio, la investitura.

Durante ventiquattro anni di ininterrotti combattimenti navali e terrestri, spesso coronati dalla vittoria, in cui perirono non meno di duecentomila uomini, e di sacrifici d'ogni genere sopportati fermamente dai civili, la stoica resistenza della Serenissima, impegnata con tutte le sue risorse, con tutte le sue ricchezze, in una lotta che l'usura dei mezzi e l'inevitabile stanchezza rendevano sempre più evidentemente disperata, maravigliò il mondo europeo suscitandovi una ammirazione che si manifestava tanto maggiore e sincera quanto più usciva dai circoli ufficiali. La resistenza indomita della fortezza di Candia, alimentata dalla prodigiosa attività della flotta di capitani intrepidi come Lorenzo Marcello, Lazzaro Mocenigo e Francesco Morosini, entrò così nella leggenda popolare molto tempo innanzi che il ritiro dall'isola delle forze francesi comandate dal duca di Navailles, epilogo di una doppiezza politica che cercava segretamente accordi con la corte ottomana, ne segnasse drammaticamente il termine.

Scarsi gli aiuti

In quell'impari tenzone Venezia rimase tuttavia, sostanzialmente sola. Non le mancarono, certo, le voci di incoraggiamento, i gesti simulatori di solidarietà, e anche, a tratti, gli aiuti d'armi, di armati, e di denaro, ma saltuarietà e scarso rilievo impedirono che questi ultimi esercitassero un'influenza qualsivoglia sull'andamento delle operazioni belliche. Ad ogni modo, insistentemente richieste da una diplomazia attivissima, mosse da una necessità e da vedute proprie di contrastante ordine politico ed economico, meglio ancora che dal desiderio vero di favorire la Repubblica, contente anzi (per i riflessi che ciò poteva avere nelle cose interne della nostra Penisola) di vederla logorarsi ed esaurirsi nello sforzo sproporzionatissimo, Spagna e Francia, e i loro satelliti d'Italia, intervennero in diverse riprese a fianco di colei che il Papa, quanto quelle intimamente soddisfatto di una decadenza che accresceva la sua autorità temporale, non si stancava di raccomandare come il campione della cristianità. Uno stendardo solo non comparve mai, nei cinque lustri eroici, accanto al gonfalone codato di San Marco nei campi trincerati dell'isola sconvolta notte e giorno dalla sotterranea e micidiale insidia delle mine e delle macchine infernali e sulle acque del Levante: lo stendardo di San Giorgio.

Severi giudizi

Gli storici, a partire da quelli del Seicento, e fino ai nostri giorni si sono affaticati indefessamente intorno a questa assenza giudicata con severità dall'opinione pubblica contemporanea, cercando di scoprire e di metterne in evidenza le cause, le palesi e le recondite, generalmente individuate in una sopravvivenza o, meglio, in una reviviscenza dell'antichissimo spirito di rivalità fra le due Repubbliche e nel puerile puntiglio che accompagnò le trattative per un patto di alleanza: in conseguenza di quel puntiglio, mentre Genova poneva alla base del suo intervento il riconoscimento, nei rapporti internazionali, di una posizione di sovranità protocollare che tutti i grandi Stati le negavano, influendo così sull'eguale ripulsa papale ad ammetterne i rappresentanti all'onore della Sala Regia, Venezia, pur pronta a mollare concessioni, per un malinteso sentimento di prestigio non volle accondiscendere ad una parità diplomatica che le sembrava dovesse diminuirla in faccia al mondo. Se la guerra di Candia durò ventiquattro anni, per ben diciassette si protrasse la misera schermaglia veneziana-genovese, perdutasi e fallita in un risultato completamente negativo.

Bastava un po' di buon senso per lasciar intuire la fallacia e la inconsistenza di siffatta interpretazione semplicistica dei motivi che impedirono l'unione generalmente auspicata dalle due Repubbliche in una crociata che sarebbe tornata utile ad entrambe; semplicistica specialmente nei riguardi di Venezia che, contro una tradizione di saggezza e di avvedutezza, avrebbe subordinato l'interesse sommo della incolumità del suo dominio oltremarino a quello di un preconcetto di ordine estrinsecamente cerimoniale. Perciò gli studi più recenti si sono orientati tutti nel senso di voler appurare, sotto la maschera dei pretesti protocollari, l'intima realtà del dissidio.

Notevole è, per abbondanza di materiale documentario nuovo e inedito tratto dall'archivio inesauribile di Venezia (tra cui il testo di una lettera del cardinal Mazarino al Senato, in data 19 aprile del 1658, nella quale, con parole che potrebbero essere sempre utilmente meditate definisce «nobile e gloriosa» la risoluzione presa dalla Repubblica di San Marco «di continuar la guerra piuttosto di comprar la pace a condizioni ingiuste e vergognose» e annuncia di aver commutato, a richiesta dell'ambasciatore veneto, l'offerta di «sei grossi vascelli di guerra armati di tutto punto» in «centomila scudi, somma molto minore di quella che darei se i tempi calamitosi mi permettessero di far d'avantaggio») per lucidità d'indagine e di ricostruzione la monografia pubblicata da Eugenio Bacchion a cura della Deputazione di storia patria delle Venezie.

Il Bacchion attraverso l'esame della situazione politica dell'Europa alla metà del secolo XVII e della lotta di predominio franco-spagnola in Italia, e mettendo a nudo l'attività diplomatica svolta a Roma, a Madrid, a Parigi e a Napoli dagli ambasciatori veneti, da quelli genovesi e dagli uomini di stato dei vari Paesi, dimostra chiaramente che il gioco di Genova non fu un gioco egoistico e gretto di mercanti rifatti in vena di megalomania decorativa, e il controgioco di Venezia non fu il risultato di una piccineria insulsa: l'uno e l'altro, espressioni analoghe di una comune reticenza, si inserirono nella gara egemonica tra Francia e Spagna, coprendo i particolari interessi discordanti che, in questa, premevano ai due Stati italiani e subendo i contraccolpi delle volontà rivali di Madrid e di Parigi.

L'unione fra le due Repubbliche, non soltanto avrebbe giovato ad entrambe; avrebbe anche favorito l'interesse comune della libertà d'Italia; onde si spiega che Francia e Spagna, le quali aspiravano a ridurre sempre più tale libertà eliminandosi a vicenda ed estendendo il proprio dominio, influenzassero in senso avverso le due antiche rivali facendo magari risultare il contrario. Quanto a Venezia, essa aveva troppo bisogno di non lasciar turbare l'equilibrio territoriale del nord italico per non temere che ciò si verificasse come conseguenza di un mutato rapporto di posizione tra Genova e le due corone egemoniche, di cui il discusso aspetto protocollare poteva essere nient'altro che il sintomo.

Aspirazioni deluse

Così per eccesso di riserbo e di prudenza mancò l'intesa fra San Marco e San Giorgio e la flotta di questo non riapparve tra i flutti azzurri dell'Egeo. Eppure tanto da una parte che dall'altra l'aspirazione a realizzarla fu vivissima: a Genova «l'animo universale della cittadinanza» era preso «dall'ardore di concorrere» alla guerra di Candia e la città fu invasa «dalle mormorazioni scritte e parlate» quando la Signoria si risolse a negare gli aiuti in un primo tempo fatti sperare (navi, quattrini, e soldati); a Venezia si opinava esser giusto lasciare ai genovesi «una parvenza di re» pur di conservare con il loro aiuto, un regno; «unite l'armi e concorde l'effetto sarà proficua e durevole colleganza; invece d'alberi e di antenne, sorgeranno dalle armi cristiane palme ed allori...».

Come si vede, non una traccia dell'odio medievale dell'animosità seguita a Lepanto; ma il nascer di una visione politica solidalmente nazionale, abbuiata, ahimè, nelle sfere dirigenti, dalla faziosità che l'influenza straniera favoriva. Ricorrente destino dell'Italia nei momenti decisivi della sua vita.

GINO DAMERINI

PER LA PROTEZIONE DELLE POPOLAZIONI CIVILI DALLE RADIAZIONI ATOMICHE L'INDUSTRIA TEDESCA HA STUDIATO QUESTO TIPO DI TUTA

ARTISTI DI TUTTA ITALIA HANNO CONTRIBUITO ALLA CREAZIONE DEI PERSONAGGI DI QUESTO PRESEPE CHE E' ESPOSTO DA QUALCHE GIORNO IN UNA GALLERIA DI MILANO

STRENNE PER IL NATALE

Nel mondo incantato dei libri per ragazzi

NEL mio giro per il mondo incantato dei libri per ragazzi, quest'anno ho incontrato più uomini che fate, intendo dire più avventure di uomini e di fanciulli che non vicende di creature incorporee e misteriose. Tali avventure spaziano nel tempo e sulla faccia della terra, dai romani al giorno d'oggi, dalle coste dell'Adriatico alle tribù indiane d'America, e ne sono protagonisti alcuni personaggi che ho trovato molto simpatici e umanamente ritratti dai vari autori.

Se vogliamo cominciare dai tempi antichi, il primo che viene incontro è *«Un piccolo legionario di Cesare»*, che *Olga Visentini* ha piazzato nel mezzo di una vicenda abilmente condotta sul filo di un ritmo serrato, lungo il quale le avventure si aggrovigliano e si dipanano con verosimiglianza (ed. Fratelli Fabbri, coll. «Libri belli», ill. di Bartoli). Il giovanissimo Lucio della nobile famiglia Claudia abbandona coraggiosamente gli agi della sua casa romana per rintracciare il padre Manlio Claudio Leto, combattente in Gallia quale legionario di Cesare e ingiustamente accusato di tradimento e vigliaccheria. Nel lungo cammino per risalire la penisola, Lucio si accompagna con un saggio medico-viandante, Leontino da Megara, dal quale malvolentieri si stacca ai piedi delle Alpi. Qui comincia la parte più avventurosa e pericolosa del suo viaggio, il suo incontro con Cesare, la sua amicizia col giovane principe barbaro Induorige, il ritrovamento del padre ferito e prigioniero, il loro ritorno presso le legioni romane e il riconoscimento del valore di Manlio Claudio Leto. In tutta questa parte del romanzo, la Visentini ha modo di descrivere le usanze e i riti dei druidi galli, senza per questo rallentare o appesantire l'azione. I ragazzi intorno ai dieci-dodici anni avranno di che divertirsi leggendo la storia di Lucio Claudio.

Non meno coraggiosi di lui, i *«Ragazzi del Risorgimento»*, che dal 1815 al 1918 hanno contribuito a fare l'Italia. E' ancora una volta *Olga Visentini* che ci narra le loro gesta in una serie di brevi e facili capitoli, in cui appaiono bambini gli uomini che poi furono i grandi artefici della nostra unione nazionale, quali Mazzini, Cavour, Garibaldi, Vittorio Emanuele II, oppure i poveri ignoti «Martinitt», cioè i ragazzi dell'Orfanotrofio milanese di via San Martino, che così eroicamente si comportarono sulle barricate del 1848 (ed. La Scuola, L. 300).

Due ragazzi in carne ed ossa dei nostri giorni sono il piccolo montanaro Pinin e il piccolo mozzo Pasquale detto Giona. Il primo è il protagonista di un'avventura complessa, nel cui centro, oltre a lui, si trova nientemeno che un ragazzo meccanico dallo strambo nome di Guardaunpo'; la narra *Maria Vitale* nel racconto intitolato *«Il ragazzo di Rocca Nera»* (ed. Sales, L. 450). Il secondo impara a divenire un bravo marinaio a bordo della «Balena», e le sue avventure di viaggio sono descritte da *Mario Cupisti* col titolo *«Giona sulla Balena»* (ed. Cappelli, illustraz. di Anna Ferrari, L. 600). Lo scienziato che ha costruito Guardaunpo' coi suoi strani congegni nella torre del castello di Rocca Nera crede di aver compiuto chissà quale impresa soprannaturale. Essa però è causa di un mare di guai, perchè i contadini del villaggio lo accusano di stregoneria; e in quanto a Guardaunpo', ci vogliono le lagrime di gioia della moglie dello scienziato, felice di avere finalmente un figliolo, e il sincero affetto di Pinin perchè, da meccanico, egli si trasformi in un ragazzo vero (come Pinocchio), cioè acquisti un cuore. Più limpida è la storia di «Giona sulla Balena». Si tratta veramente di un bel «romanzo di mare per ragazzi» (siamo sempre intorno ai dieci-dodici anni), uno dei migliori che mi sia capitato di leggere negli ultimi anni. L'autore scrive spigliato, non senza una punta di umorismo; i vari tipi dei marinai sono tratteggiati con intuizione felice e Giona è un vero ragazzo, sano di corpo e di anima, schietto, proprio quello che ci vuole per un futuro lupo di mare.

Simpatico, schietto, divertente è pure «Gostin del Castello», benchè si tratti di *«Un eroe per forza»*. Il tema di un ragazzo pauroso anzichenò, che la bizzarria delle circostanze in cui viene a trovarsi fa passare agli occhi dei compaesani come un autentico eroe, è svolto dall'autore *Franco Donati* con spigliatezza garbata, in un racconto mezzo fantastico mezzo avventuroso, che si legge d'un fiato e ha tratti gentilmente poetici (Edizioni Paoline, L. 700). Il volume fa parte di quella collana di «Libri verdi» nella quale le Suore di San Paolo hanno riunito alcuni fra i nomi più noti della letteratura per ragazzi, dalla Alcott a Dickens, da Malot a Twain. Nella collana di «Libri gialli» della medesima casa editrice, invece, è uscito il racconto indiano *«La luce nella foresta»* di *Conrad Richter* (trad. di A. Rossi, L. 600), in cui lo scrittore americano svolge un caso psicologicamente molto interessante della lotta fra i bianchi e gli indiani: quello di un ragazzo, John, rapito dagli indiani quand'era piccolo, adottato da Cuyloga e dalla sua famiglia, cresciuto nella tribù; e che, a quindici anni, in seguito a un accordo, si vede restituito ai suoi veri genitori e al mondo dei bianchi. Egli non può adattarsi alla nuova vita e fugge. Tuttavia qualcosa della sua razza è già penetrato in lui, cosicchè ormai non è più nè di qua nè di là, e Cuyloga con fermezza lo rimanda fra i visi pallidi. Il racconto è molto interessante anche per le nozioni sulla vita delle tribù indiane presso il fiume Allegheny.

In mezzo a un'immensa distesa boschiva, che i coloni di Oak Ridge vanno via via abbattendo, ci conducono le orme de *«La volpe rossa»* nel racconto di *J. W. Lippincott* (ed. La Sorgente, trad. di E. Piazza, ill. di A. Mairani). La piccola volpe rossa è l'unica rimasta di una cucciolata catturata da un colono; la madre la protegge finchè può, ma poi essa si trova sola e riesce con la sua agilità e il suo coraggio a stabilire una specie di dominio su tutto il bosco. La vita è dura per la volpe rossa, che il colono e il suo cane da caccia perseguitano; le capita una curiosa avventura in un allevamento di volpi nere; infine trova un'altra volpe bellissima, e nidiate di cuccioli fulvi nascono in un vecchio mulino, dove la coppia finalmente indisturbata ha preso dimora. Intorno alla volpe rossa vive il grande bosco con le sue bestie, le risse, gli amori, le corse libere nel verde, le durezze dell'inverno; una vera sinfonia della natura.

O

Un posto a sè per la serietà dell'impegno, per la poetica religiosità dello spirito da cui è nata, per la bellezza della realizzazione tipografica merita la strenna che, con un lavoro di anni e con la dedizione di tutta se stessa, *Marina Battigelli* ha preparato per il presente Natale e la casa editrice «La Scuola» di Brescia ha stampato: *«Il Vecchio Testamento»*, narrato e illustrato dalla forte e gentile artista. (Lire 5000). «Volevo raccontare la Bibbia ai ragazzi grandi e raccontarla per intero, non accontentandomi dei vari episodi che scansano le difficoltà — ha scritto la Battigelli —. Non avrei mai pensato di accingermi ad un'impresa tanto ardua. Ma ormai c'ero, e sono andata in fondo. Per le figure ho cercato di dimenticare tutto quello che in fatto di illustrazione biblica conoscevo. Ho guardato il libro con occhi solo miei, ed anche questo è stato molto difficile!». Da tanta fatica e concentrazione e onestà di impegno è risultata un'opera che, sfrondando l'oltremodo complessa storia delle «Origini», ne ha valorizzato l'afflato poetico, sia nel racconto che nelle illustrazioni, in cui si ritrovano tutte le caratteristiche dell'«arte delle immagini» di Marina Battigelli: la nitidezza del disegno; lo stacco violento dei colori; il gusto decorativo avvertibile specialmente nei costumi egiziani e orientali; la grazia pensosa delle figure muliebri e infantili. Suddiviso in dieci capitoli che vanno dalla creazione alle storie dei giudici, dei re, dei profeti e dell'esilio, il testo biblico si rivela in tutta la sua solennità allo spirito dei giovani lettori.

Gli album per i più piccoli si riproducono a getto continuo; tutte le case, da «Paravia» alle «Edizioni Paoline», da «Mondadori» alla «Fabbri» offrono intere collane dedicate ai lettori-che-non-sanno-leggere, senza contare che esiste addirittura un'«Editrice Piccoli». Siccome si tratta più di illustrazioni che di testo, basterà accennare ai magnifici volumi di «Principato» l'editore che, oltre alla ben nota «Enciclopedia della fiaba» in quattro volumi (L. 20.000; ciascun volume L. 5000), è giunto quest'anno al sesto volume dei «Grandi libri illustrati», comprendenti rispettivamente le fiabe di Perrault, Grimm, Andersen, «Alice nel paese delle meraviglie» di Caroll, una raccolta di fiabe celebri di tutti i paesi, e «La storia di Schiaccianoci» di Hoffmann. Ottime le traduzioni e deliziose le illustrazioni di Alice Segur e di Davanzo (L. 2000 il volume).

Premesso questo, accenneremo dunque soltanto a un album della «Sales» di Roma: *«L'orso bianco e la nostalgia»* di *Renata Pescarié* (ill. di L. Landolfi), che contiene otto favole carine e originali, tutte con protagonisti animali; alle *«Storie di animali»* di *Lina Carpanini* (ed. Fratelli Fabbri, ill. di V. Livraghi, L. 1300), dove rondini, lupi, gatti, caprioli, passerotti vivono con grazia spontanea; alla storia di *«Vetrino»* del francese *Michel* (ill. di Mattioli, L. 1500), storia spiritosa e saggia di un ragazzino di vetro, che insegna agli altri ragazzi della città, e riesce a imporre la legge del buonsenso agli adulti che avevano perduto il giudizio; e alle scorrevoli, gentili poesie facili da mandare a memoria di *Rossana Beretta*, raccolte nel volume *«Il lumino nel bosco»* e molto bene illustrate da G. Rossini (ed. Vallecchi, L. 300). Infine una bella strenna natalizia per i più grandicelli potrebbe essere anche l'abbonamento al «Giornalino» che la «S.A.S.» (Edizioni Paoline) è andata sempre più migliorando con pagine a colori, romanzi a fumetti, angolo dei giochi e della corrispondenza dei lettori.

L. T.

VERSA IN PERICOLO DI VITA LO SCRITTORE JAMES HILTON

All'autore di «Addio Mr. Chips» è stato somministrato l'ossigeno

Long Beach, 20

Lo scrittore James Hilton versa in pericolo di vita e le sue condizioni sono state definite oggi disperate dai sanitari dell'ospedale di Long Beach, nel quale egli si trova ricoverato dal 21 novembre scorso. James Hilton è affetto da una infezione generale la cui natura non è stata determinata dai medici. Le sue condizioni si sono particolarmente aggravate durante la notte scorsa, tanto che è stato necessario ricorrere alla somministrazione dello ossigeno. Praticamente, da alcune ore, James Hilton versa in stato di semi-incoscienza.

James Hilton ha 54 anni ed è l'autore di due famosi romanzi: «Addio Mister Chips» e «Orizzonte perduto». Cominciò a scrivere nel 1917, quando era ancora studente presso il «Christ's college» di Cambridge ma ebbe la sua prima celebrità nel 1934, quando il suo «Goodbye Mr. Chips» fu pubblicato in volume. Nato il 9 settembre 1900 a Leigh, in Inghilterra, egli pubblicò il suo primo articolo nel «Manchester Guardian». Il giornalismo lo attrasse per lungo tempo ed egli pubblicò due volte la settimana una propria rubrica, firmata con uno pseudonimo, in un giornale indipendente irlandese di Dublino. Tuttavia dovette attendere il suo «Goodbye Mr. Chips» per giungere alla celebrità. Infatti il suo primo libro, intitolato «And now Goodbye» fu appena notato dai critici. Neppure «Lost Horizon», che vinse il premio Hawthornden, riuscì a dargli la notorietà. Fu nel 1933 che egli scrisse «Goodbye Mr. Chips» per un supplemento speciale natalizio di un settimanale inglese. L'anno seguente lo stesso romanzo fu pubblicato in America prima dall'«Atlantic Monthly Magazine» e poi in volume. Il successo della pubblicazione fu notevolissimo, tanto che Hilton fece immediatamente ristampare il suo precedente romanzo «Lost Horizon», al quale arrise un successo di pubblico altrettanto lusinghiero.

Dal 1940 Hilton vive negli Stati Uniti, a Hollywood. A parte il mestiere di scrittore, la sua passione è il piano. Recentemente lavorava molto per il cinema e pubblicava racconti su varie riviste americane.

In forte incremento

la produzione industriale tedesca

Bonn, 20

Gli indici della produzione industriale tedesca hanno raggiunto nel mese di novembre una quota mai toccata in passato che è esattamente doppia di quella di cinque anni fa. Lo ha annunciato oggi il Ministero dell'Economia della Repubblica. L'indice segnato il mese scorso è di 202, con un aumento del 5 per cento rispetto a quello di ottobre.

PER LA SALVAGUARDIA DELL'ITALIANITA' IN ZONA B

Unificare le iniziative

Una serie di proposte che saranno oggetto di attento esame a un convegno di esperti organizzato a Trieste dal C.L.N. dell'Istria

Dall'avv. Ugo Andreicich ci perviene l'articolo seguente che tratta un problema di rilevante importanza e di scottante attualità. Le argomentazioni in esso contenute — a quanto ci viene assicurato — saranno oggetto di attento esame nel corso del previsto convegno degli esperti per i problemi dei beni abbandonati, dei beni in Zona B e dei danni di guerra che, a cura del C.L.N. dell'Istria e della Consulta dei Comuni istriani, sarà organizzato a Trieste dopo Natale, con l'intervento anche di alcuni autorevoli parlamentari.

L'applicazione del Memorandum d'intesa del 5 ottobre 1954, e in ispecie dell'art. 8, porta alla necessità di elaborare un programma concreto ai fini di salvaguardare nel migliore dei modi l'italianità della Zona B ed i cospicui patrimoni privati immobiliari che gli italiani posseggono nella stessa. Le soluzioni che all'uopo si presentano si possono raggruppare e riassumere come segue:

1) Svolgere la più vasta azione affinchè il maggior numero possibile, cioè l'intera massa di italiani, ritorni alle sue sedi, riprenda il possesso e l'amministrazione dei suoi beni, e riottenga, nel limite del possibile, precedenti incarichi e funzioni. Per realizzare questa soluzione sarebbe indispensabile che la Jugoslavia abbandonasse il suo attuale orientamento snazionalizzatore nei confronti degli italiani e che venissero stipulati tra l'Italia e la Jugoslavia degli accordi integrativi affinchè il Memorandum venga attuato, potenziato e sviluppato al massimo grado. E ciò anche allo scopo di salvaguardare in modo concreto la sicurezza, l'incolumità e i diritti in genere degli italiani. E' chiaro che la realizzazione di questo programma cozza contro notevoli difficoltà.

2) Istituire un ente parastatale, il quale si limiti ad assumere l'amministrazione dei beni privati italiani della Zona B, preparando il terreno — nella attesa di una distensione — per il ritorno dei profughi e concedendo dei mutui ipotecari ai proprietari di immobili affinchè essi, durante l'attesa, possano sopravvivere, reimpiantando a Trieste o nel territorio nazionale, in proporzioni ridotte, le loro aziende terriere, industriali e commerciali. Anche questa soluzione cozza contro dei gravi ostacoli perchè non si può aspettarsi che la Jugoslavia agevoli l'attività di questo ente nella Zona B e perchè da parte italiana difficilmente ci si accingerà a stanziare le somme a ciò necessarie.

3) Istituire un ente parastatale il quale acquisti i beni dei privati italiani che desiderassero di venderli, per gestirli direttamente o a mezzo di cooperative italiane e impiegando mano d'opera italiana. La realizzazione di questa soluzione presenta gli stessi ostacoli della precedente, forse ancor più aggravati perchè l'entità dei fondi necessari sarebbe di molto superiore.

4) Coordinare, a mezzo di una seriedi accordi italo-jugoslavi, la vendita dei beni italiani prevalentemente ad altri italiani, in modo che i proprietari riscuotano al più presto in Italia un prezzo equo. Pure lo attuare questa soluzione — d'altronde contemplata dall'art. 8 del Memorandum — esige molto tempo perchè i venditori in questo caso riscuoterebbero il prezzo dei loro beni con ritardi di anni.

5) Lasciare tanto i profughi che i loro beni in balìa di se stessi, limitandosi a stipulare accordi fasulli del tipo di quello finora in vigore per la pesca, e ad emanare delle leggi che sarebbero solo dei palliativi atti a salvare alla meglio le apparenze.

Esaminando obiettivamente queste soluzioni alla luce delle recenti esperienze, bisogna convenire malinconicamente che solo quest'ultima ha delle serie probabilità di attuazione, pur essendo essa in realtà, a conti fatti, la più onerosa di tutte, perchè significa la progressiva perdita di ogni punto d'appoggio italiano in Zona B, con notevole vantaggio anche economico per la Jugoslavia, e la creazione di molte migliaia di «deracinés», i quali per decenni graveranno sul bilancio dello Stato. Ogni sforzo va quindi fatto ai fini di eliminare questo pericolo e di realizzare una soluzione più sana, che potrebbe anche risultare dalla fusione di qualcuna delle prime quattro prospettate, dando la prevalenza alla seconda che più si presta a superare l'attuale fase transitoria.

Per raggiungere un risultato pratico lo scoglio che va superato in via del tutto pregiudiziale consiste nell'unificare l'azione di quanti attualmente si stanno occupando di questi problemi. Un buon precedente ci viene fornito dal comitato di coordinamento che si è costituito per l'applicazione dell'art. 79 del Trattato di pace (beni italiani nel vecchio territorio jugoslavo e negli altri Stati già in guerra con l'Italia), presieduto dall'Ambasciatore Ugo Sola, il quale ha saputo armonizzare felicemente gli interessi contrastanti dei titolari di beni in Jugoslavia, Abissinia, Romania, Russia, ecc. ed aumentare notevolmente gli indennizzi a questa categoria. Se anche per la Zona B si giungesse a questa felice unificazione di iniziative, la tutela di questi importantissimi interessi potrebbe svilupparsi in maniera enormemente più efficace ed affrontare il secondo ostacolo, consistente nel finanziamento.

Esiste attualmente la legge 27-10-1950 n. 910, integrata dalla legge 4-11-1951 n. 1317 proposta dall'on. Attilio Bartole, che prevede la concessione di mutui garantiti dallo Stato e favoriti da un contributo sugli interessi passivi, la quale, per ragioni tecniche, non è stata finora operante. Il Tesoro ha già esaminato l'eventualità di trasformare questa garanzia sui mutui in una garanzia su obbligazioni emittende. In tale modo l'ente previsto nella soluzione seconda, che amministrerebbe i beni italiani nella Zona B, potrebbe trovare il proprio finanziamento. Ed a proposito della forma da dare all'ente, va ricordata una felice soluzione prospettata dall'on. Guglielmo Schiratti — profondo conoscitore di tutti i problemi giuliani — il quale intravvede in questo caso gli estremi per la creazione di un consorzio obbligatorio tra tutti i proprietari di beni, come è contemplato dall'art. 2616 del Codice civile.

UGO ANDREICICH

(«Giornalfoto»)

UNO SCORCIO DELLA SALA DELL'ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI DI TRIESTE DURANTE IL FESTOSO TRATTENIMENTO DI NATALE OFFERTO AI FIGLI DEI MUTILATI DEL LAVORO

LA SORPRESA DELLA TRIBUTARIA ALLA «CITTÀ DI PARENZO»

FORSE I CINQUE PANI SEQUESTRATI non erano oppio ma «Papamuroff»

Il processo contro i tre indiziati è stato rinviato a nuovo ruolo in attesa di una perizia che accerti il grado di tossicità del corpo del reato

Si è iniziato ieri, di fronte alla V Sezione del Tribunale, il processo a carico delle tre persone arrestate nel corso di una delle ultime azioni della Polizia tributaria, volte a stroncare il traffico abusivo di stupefacenti nella nostra città. Come già da noi pubblicato il mese scorso, mercoledì 3 novembre agenti della Polizia tributaria al comando dell'ispettore Salvatore Brunetti riuscivano a mettere le mani su tre persone proprio nel momento in cui stava per aver luogo un «passaggio» di cinque chilogrammi di oppio grezzo: colti in flagrante, i tre vennero immediatamente arrestati e deferiti all'autorità giudiziaria. Eccone i nomi: Giovanni Cessich, di 30 anni, abitante in via Giulia 12, meccanico; Consolato Marcianò, di 40 anni, abitante in via Guerrazzi 9, commerciante; e Francesca Pinto, di 27 anni, abitante in via Moreri 10. Tutti e tre sono stati deferiti al Tribunale per concorso in commercio abusivo di cinque chilogrammi di oppio irezzo e per concorso nell'aver importato il suddetto quantitativo senza esser forniti della necessaria licenza ministeriale. Il Marcianò ed il Cessich risultano recidivi, non però nello specifico reato ora contestato.

A quanto hanno deposto gli agenti che portarono a termine la operazione, da tempo la Polizia tributaria stava indagando sui notevoli quantitativi di stupefacente di contrabbando che giungevano a Trieste dalla Jugoslavia o, in genere, dal Medio Oriente; e su una particolare cerchia di persone, in ispecie venditori ambulanti, usi a frequentare per i loro commerci la zona portuale e specificatamente i marittimi stranieri qui di passaggio. Fu così che la Polizia venne a sapere che il 3 novembre avrebbe dovuto aver luogo la vendita di un notevole quantitativo di oppio grezzo nei paraggi di piazza Santa Caterina; venne predisposto un servizio di vigilanza, ed infatti, verso le 20, una improvvisa irruzione in una saletta del vicino albergo «Alla Città di Parenzo» portava all'arresto in flagrante di due dei tre imputati: il Cessich e il Marcianò. Avevano con sè una borsa contenente cinque chilogrammi di quello che una successiva analisi stabilì essere oppio grezzo, con un contenuto di morfina pari all'11 per cento. Al momento dell'arresto essi stavano candidamente attendendo il compratore. Il terzo imputato, Francesco Pinto, venne arrestato quasi contemporaneamente: aveva guidato la macchina con la quale gli altri due avevano raggiunto l'albergo, e i cui precedenti andirivieni erano già stati accuratamente controllati.

Ieri, in udienza, il Cessich ha detto di aver acquistato il materiale da due marittimi turchi non meglio identificati; di averne parlato al Marcianò, che trovò un successivo compratore; e di aver infine chiesto al Pinto che mettesse a disposizione la propria macchina per gli spostamenti necessari al momento della vendita (l'oppio era stato nascosto all'aperto, nei paraggi di via Commerciale, ed era necessario andarlo a prelevare per consegnarlo al compratore). Il Marcianò — che in sede di Polizia si era tenuto sulla negativa — all'udienza ha fatto delle parziali ammissioni; il Pinto, infine, si è proclamato innocente e all'oscuro di tutta la faccenda: si era limitato — ha detto — ad accompagnare gli altri due, dietro loro richiesta, senza minimamente sospettare di cosa si trattasse. Le dichiarazioni di quest'ultimo sono state suffragate dalle concordi affermazioni del Cessich e del Marcianò; ma un teste a carico, uno degli agenti, ha dichiarato d'averlo visto discutere con il presunto compratore.

Uditi i testi, la difesa ha proposto che sulla merce venisse effettuata una perizia, in quanto i pani sequestrati non consisterebbero di oppio grezzo con una notevole tossicità e rientrante quindi nello elenco delle sostanze tossiche, ma di un diverso composto, noto in Oriente con nome di «Papamuroff» e il cui possesso non dovrebbe essere perseguibile. In tal senso è stato deciso dal Tribunale, il quale — accettando la richiesta — ha ordinato la perizia, rinviando intanto il processo a nuovo ruolo.

Presidente Gnezda; P. M. De Franco; difesa avvocati F. Presti e Jacuzzi.

Raduno dei polesi questa sera al Castello

Questa sera si svolgerà alla Bottega del vino del Castello di San Giusto il tradizionale trattenimento degli esuli di Pola qui residenti. Al raduno sarà presente una rappresentanza degli ufficiali del Presidio di Trieste. La serata, che si preannuncia briosa e signorile, avrà inizio alle 19.30. Tra le 20 e le 21.30 funzionerà da piazza Goldoni un servizio speciale di autobus.

Grave investimento in viale D'Annunzio

Una giovane donna, la signorina Lidia Meriggioli, di 31 anni, abitante in via Soncini 36, è stata travolta ieri da uno «scooter», ed ha riportato gravi lesioni. Verso le 17.15, in sella a una motoleggera, Giovanni Maar, di 19 anni, abitante a Sant'Antonio in Bosco 8, percorreva il viale D'Annunzio in direzione di piazza Foraggi. Giunto all'altezza della via Conti — nei paraggi, cioè, del bar Gardo — scorgeva una signorina, la Meriggioli, scendere dal marciapiede di destra e incamminarsi verso quello opposto. Il Maar rallentava ma non riusciva ad evitare l'investimento, rovesciandosi quindi egli stesso. Mentre il giovanotto è rimasto incolume, l'investita ha ri portato un voluminoso ematoma al capo e contusioni alla gamba destra. E' stata trasportata all'ospedale dalla C.R.I. e ricoverata nel reparto neurologico con prognosi riservata. Al momento dell'incidente, la giovane si dirigeva verso l'ECA per prelevare un pacco natalizio.

Riuscirono a passare soltanto le due donne

Un drammatico episodio, che ha portato allo smembramento di una famiglia di contadini istriani, è avvenuto sabato all'imbrunire nei pressi di Crevatini. Tre persone fuggite da Portorose — l'agricoltore Celestino Vesnaver, sua moglie Maria e la figlia Alba di 14 anni — erano giunti sul far della sera vicinissime alla linea di demarcazione. Stavano per superarla quando disgraziatamente venivano scorte da un milite jugoslavo che intimava l'alt. Mentre le due donne riuscivano a rifugiarsi nella nostra zona, il capofamiglia veniva catturato e portato in carcere. A quanto risulta, gli jugoslavi avevano rifiutato alla sventurata famiglia il permesso di emigrare regolarmente a Trieste.

MOSTRE D'ARTE

Ernesto Zennari alla Rossoni

La Sala Rossoni ospiterà prossimamente una Mostra di Ernesto Zennari, pittore ancora giovane che da parecchi anni occupa un posto notevole nella schiera degli autodidatti concittadini. Si ricordano le sue partecipazioni a diverse Mostre sindacali, a qualche triveneta, nell'ultima dei giuliani e dalmati e altre. Nella Mostra che verrà inaugurata il 28 corr. egli presenterà alcuni paesaggi e numerosi bassorilievi in rame sbalzato, frutto, questi ultimi, di studio e di operosità durati alcuni anni e che gli sono valsi due premi acquisto nell'ultima Mostra dell'arte sacra all'Angelicum di Milano.

Mario Moretti all'Astoria

Nella saletta d'arte del bar Astoria è aperta una Mostra di Mario Moretti, il quale espone una bella raccolta di ceramiche, sessanta opere che gli hanno valso lusinghieri riconoscimenti alla Biennale.

RISULTANO INFONDATI i sospetti della Polizia

Un giovane pregiudicato assolto con formula piena dall'imputazione di furto

Il mattino dell'8 novembre 1952 un giovane si presentò nell'officina di Mario Cividin, di 60 anni, abitante in via Conti 19. Il giovane disse che aveva una madrevite per tubi da vendere: non la aveva con sè, ma se il Cividin avesse voluto sarebbe andato a prenderla a casa. Questi rifiutò l'acquisto: ma chiacchierando col giovane, che disse di chiamarsi Riccardo Coccolo, di aver 25 anni di abitare in via Marchesetti 6 e di essere in cerca di lavoro, decise di prenderlo a lavorare presso di sè. Fu così che da quel giorno e per un po' di tempo il Coccolo prestò la propria opera presso il Cividin, senza attribuzione ben precise ma con buona volontà. Il 12 novembre, il giovane chiese un permesso per recarsi al funerale della nonna e rimase assente tutto il pomeriggio: e il giorno dopo, nel controllare il materiale, il Cividin si accorse che dall'officina mancava una lastra di piombo di venti chilogrammi. Poichè il Coccolo, il pomeriggio precedente, era stato visto con un pesante zaino sulle spalle, i sospetti della Polizia — alla quale il Cividin aveva denunciato il furto del piombo — caddero sul giovane che però negò l'addebito. Ma poichè, nel corso degli interrogatori, era venuta fuori la storia della presentazione del Coccolo al Cividin, e dell'offerta della madrevite per tubi, la Polizia sospettò che il Coccolo si fosse reso responsabile anche di un altro furto: quello di una notevole quantità di materiale edilizio e strumenti di lavoro — tra i quali appunto una madrevite per tubi — spariti a più riprese dalla cantina di un cantiere di costruzione in via Marchesetti 21, che sorge a poca distanza dall'abitazione del giovane. In Tribunale — ove il Coccolo, sempre proclamandosi innocente, è comparso per rispondere dei due reati — è apparso però evidente che la madrevite offerta in vendita al Cividin non era quella rubata, e comunque costituiva semplicemente un pretesto studiato dal giovane per avvicinare l'uomo ed offrirglisi come dipendente. Poichè, d'altro canto, nonostante le perquisizioni e le indagini, il materiale rubato dalla cantina di via Marchesetti non è stato trovato, nemmeno in parte, nè in casa del giovane nè in altri posti, Riccardo Coccolo è stato assolto con formula piena dall'accusa di aver rubato i materiali dalla cantina di via Marchesetti. Quanto alla seconda imputazione, relativa al furto della piastra, è stata applicata l'amnistia. Il Coccolo ha qualche lieve marachella precedente sulla coscienza; e probabilmente deve a ciò, in parte, quest'ultima avventura giudiziaria, conclusasi — fortunatamente per lui — nel modo migliore.

Pres. Gnezda, P. M. Pascoli; difesa avv. Padovani.

LA TASSA DI CIRCOLAZIONE PER LE AUTOMOBILI

Prorogata la validità dei dischi contrassegno

L'Ufficio registrazione autoveicoli informa tutti gli interessati che, in base alle disposizioni emanate dal Ministero delle finanze, il Commissario generale del Governo per il Territorio di Trieste, in attesa dell'approvazione delle nuove tariffe automobilistiche, ha prorogato la validità dei dischi contrassegno con scadenza dicembre 1954 fino al 25 gennaio 1955. Pertanto, in data 22 corrente, presso l'Ufficio registrazione autoveicoli, si inizierà la riscossione delle tasse di circolazione per tutti i veicoli non assoggettati a tassa e quindi sprovvisti del disco contrassegno dicembre 1954.

Per le autovetture, autobus, autocarri, rimorchi, motocarri, motofurgoncini, autoveicoli ad uso speciale ed autoscafi, si potrà corrispondere la tassa limitatamente al periodo gennaio-febbraio 1955 in base alle tariffe in vigore nell'anno 1954, salvo regolarizzazione della differenza in un secondo tempo. Per i motocicli, motocarrozzette, motocicli leggeri, motocarrozzette leggere, velocipedi con motore ausiliario e motofurgoncini leggeri, per i rimorchi destinati a servire esclusivamente gli autoveicoli ad uso speciale, nonchè per le nuove concessioni delle targhe di prova per tutti i veicoli soggetti a tassa fissa, si potrà corrispondere la tassa annua per il 1955 con le tariffe in vigore nell'anno 1954, salvo conguaglio.

Per le autovetture nuove di fabbrica, che entreranno in circolazione col 22 corrente, si riscuoterà il diritto erariale di lire 50 verso rilascio del contrassegno con scadenza 30 giugno 1955. Con l'occasione si ricorda ai contribuenti che, in base alle recenti disposizioni, all'atto del pagamento della tassa di circolazione, non occorre presentare il disco contrassegno scaduto.

Uomini dell'A. C a convegno a Trieste

Domenica scorsa si sono riuniti nella nostra città i presidenti diocesani degli uomini cattolici delle Tre Venezie, con l'intervento del delegato regionale cav. Arnaldo Armani e sotto la presidenza del prof. Agostino Maltarello, vicepresidente generale dell'Azione cattolica italiana e presidente centrale dell'Unione uomini di azione cattolica.

A nome di tutti gli uomini di Azione cattolica di Trieste, il loro presidente diocesano avv. Sterco, porse agli intervenuti un fervido e cordiale saluto. Venne quindi, tracciato dal presidente centrale il piano di lavoro nell'ambito dell'azione cattolica per il prossimo trimestre. Alla chiara esposizione fecero seguito numerosi interventi.

I presidenti nella giornata furono ricevuti dal Vescovo e dal Sindaco, ai quali il presidente centrale consegnò la medaglia d'oro a ricordo del trentennio di fondazione dell'Unione. Nella giornata ancora, gli intervenuti ebbero la gradita visita del Prosindaco ing. Visintin, dell'assessore dott. Venier e di tutti i consiglieri diocesani. Più tardi, i convenuti si recarono a deporre una corona d'alloro al monumento ai Caduti, a nome dei 60 mila uomini di Azione cattolica delle Tre Venezie.

PER I PICCOLI ESULI GIULIANI

CANTAVA MAGDA OLIVERO

Un'ora di godimento artistico ha offerto domenica la soprano Magda Olivero alle signore del «Madrinato italico». L'insigne artista, con uno squisito atto di solidarietà umana e di amore per la nostra gente, ha prolungato la sua sosta a Trieste onde offrire uno scelto concerto di musiche da camera a favore dei piccoli esuli giuliani. Nel salone dell'Excelsior, accompagnata al piano dal maestro Costantinides, ella ha presentato un gruppo di romanze francesi: Halevy, Franck, Grecianinof, nonchè il «Datemi pace» della «Francesca» di Zandonai, un brano della «Manon» di Massenet e, in onore del suo maestro, il triestino Gerussi, la romanza «Panteismo». L'interpretazione, vibrante di sensibilità, ha rivelato l'artista dalla voce melodiosa che il pubblico triestino ha applaudito sulle scene nelle vesti di «Clorinda», di «Lucietta», di «Adriana» e della soave «musmè».

Hanno presenziato il sindaco Bartoli, l'ammiraglio de Courten, presidente del Patronato triestino dell'O.A.P.G.D., il gen. Gigli presidente della delegazione di Trieste, le signore del «Madrinato» Laura Eulambio, Lina Bartoli, Emma Tanasco, la contessa de Courten, Carmen Cosulich e molte altre signore. Dopo il concerto, mentre veniva servito un ricco cocktail, le signore si sono strette intorno all'artista per festeggiarla e manifestare la loro ammirazione e la loro simpatia.

NAVI IN PORTO

il giorno 20 dicembre 1954

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 7 «Maria Cosulich» (it.); B. 9 «Nuovo Arno» (it.); B. 15 «Aristodimos» (gr.); B. 22 «Otranto» (it.); B. 23 «Sarajevo» (jug.); B. 32 «N. Gavarone» (it.); B. 33 «Airone» (it.); B. 35 «Gorenska» (jug.); B. 40 «M. Paolina G.»; B. 42 «Teresa Cosulich» (it.); B. 44 «Sophoclyve» (li.); B. 46 «Crna Gora» (jug.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «C. Viola» (it.). Ars. Dock: «Archipelago» (it.). Ilva Vecchia: «T. Maris» (it.). Ilva Nuova: «Lamone» (it.).

SPETTACOLI

Il pianista Fleisher alla Società dei concerti

Per l'ultima manifestazione di quest'anno, la Società dei concerti ha chiamato il giovane pianista Leon Fleisher, nuovo per il pubblico che, numeroso, è accorso ad applaudirlo. E in verità, sotto il profilo tecnico, il suo successo è stato ben giustificato. Dal punto di vista strettamente interpretativo si deve invece avanzare qualche riserva perchè Leon Fleisher ha dato la sensazione di non aver compiutamente meditato su alcune delle composizioni iersera affrontate, o forse di aver meditato senza coglierví l'essenza. Questo è il motivo per il quale il suono non ha avuto sempre risonanza interiore, mentre sarebbe sbrigativo ed erroneo il giudizio che confinasse Leon Fleisher tra quegli interpreti che soffrono di una qualche insensibilità. Anzi, il suo temperamento è vivido ed evidente l'entusiasmo che lo sospinge, come hanno dimostrato dei momenti espressivi indubbiamente felici. La discussione insomma verte sull'impostazione di certe interpretazioni e segnatamente su quelle della «Fantasia cromatica e fuga» di Bach e delle «Variazioni su un tema di Haendel op. 24» di Brahms, in quanto ad esse è mancato il respiro, o per una marcata tendenza a stringere il tempo, o per non aver inteso che la ricchezza polifonica presuppone nella specie equilibrio dello spirito.

E' evidente quindi che a giudizio su Leon Fleisher si sostituisce piuttosto il giudizio su come iersera ha suonato Leon Fleisher, in quanto non trattandosi di un pianista che abbia delle zone di aridità che spesso il tempo non riesce a colmare, ma di un concertista alla ricerca di una più profonda penetrazione di certe musiche, il giudizio non può penetrare definitivamente in profondità giacchè la sua capacità espressiva è suscettibile di modifiche.

Applausi molto fervidi hanno salutato Leon Fleisher che ha dovuto eseguire ancora due brani fuori-programma.

G. d. F.

Questa sera al Verdi ultima di «Nozze istriane»

Questa sera alle 20.30, ultima rappresentazione di «Nozze istriane» di Antonio Smareglia, in turno di abbonamento C per la platea e i palchi e B per le gallerie e il loggione, con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni. Direttore il m.o Luigi Toffolo. Mentre continua alla biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per la platea e i palchi, s'inizia stamane quella per le gallerie e il loggione. In allestimento «Il vascello fantasma» di Riccardo Wagner.

Domani al Teatro Nuovo prima recita della Stabile

Si inizia oggi alle 10, al botteghino del Teatro Nuovo, in via Giustiniano, la vendita dei biglietti per la prima rappresentazione de «La donna di garbo», di Carlo Goldoni, che avrà luogo domani alle 21. Si invitano pertanto coloro che hanno prenotato l'abbonamento al turno A a voler ritirare entro la mattinata il relativo blocchetto. In caso di mancato ritiro, i posti prenotati saranno messi in vendita.

Successo del coro «Montasio» nel concerto per i soldati

A cura del servizio assistenza alle Forze armate dell'Enal, si è tenuto ieri sera all'Auditorium di via del Teatro Romano il concerto corale sostenuto dal complesso del «Montasio». Vi hanno assistito oltre settecento soldati, sottufficiali e ufficiali dei vari reparti di truppa del «Raggruppamento Trieste». Il coro, diretto dal maestro Mario Macchi, ha conseguito un brillante successo.

Club Cinematografico Triestino

Questa sera, alle 21, nella sede di Corso Italia 27 si proietterà i seguenti film: 1) Trieste è Italia (realizzato dal socio Lapo Legat, in bianco-nero e colore); 2) Trieste è Italia (realizzato dal socio Eugenio Zanetti, in bianco-nero); 3) Trieste è Italia (realizzato dal socio Mario Mioni, in colore). Ingresso riservato ai soci e invitati.

Al Circolo bancari, in via S. Pellico 2, domani alle 20.45, il dott. Ermanno Costerni presenterà una serie di diapositive a colori intitolata «Dalle Alpi alle Piramidi». Verrà inoltre proiettata una serie di diapositive sui luttuosi moti del novembre dell'anno scorso e sulla entrata delle truppe italiane a Trieste. Ingresso libero.

Il Duo Langbein-Jones domani sera al C.U.M.

Come già annunciato, domani suoneranno, su invito del Centro universitario musicale, il violinista Brenton Langbein e la pianista Maureen Jones. Il programma comprende una Sonata di Brahms, una di Mozart ed una di Prokofieff. La manifestazione, che avrà inizio alle 21, si svolgerà nell'Auditorium di via del Teatro Romano. I biglietti d'ingresso sono in vendita presso la biglietteria centrale, dove si possono pure prenotare un limitato numero di posti.

Documentario sugli isotopi in prima visione al C.C.A.

Il British Council di Roma ha concesso al Circolo della Cultura e delle Arti la proiezione in prima visione di documentari cinematografici inerenti l'energia atomica. Domani alle ore 18.45 ne sarà proiettato uno sulla manipolazione degli isotopi radioattivi beta e gamma, che sarà apportunamente illustrato dal dott. Sergio Lin del nostro Ospedale civile. Quanti si interessano dell'argomento potranno intervenire alla proiezione.

Serata di cultura musicale dell'Istituto magistrale Carducci

Questa sera, alle 19, all'Auditorium di via del Teatro Romano, sarà tenuta dall'Istituto magistrale «Carducci» una serata musicale. Il prof. Carlo Tomè illustrerà, con la collaborazione dei signori: Gioietta Petracco (soprano), Nello Pampaloni (tenore), Gregorio Padovan (baritono), eseguendo pezzi di Donizetti, Ponchielli, Puccini, Massenet, Verdi e Cilea. Accompagnerà al pianoforte il prof. Pietro Micol, docente di pianoforte all'Istituto. Inviti (gratuiti) possono essere richiesti all'Istituto «Carducci».

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 10165 (9970), Bastogi 1646 (1616), Generali 18930 (18540), Ras 7305 (7215), Cantoni 13200 (13150), Olcese 1545 (1520), Cucirini 7550 (7530), Un. Manif. 62000 (63250), Rossi 13800 (13300), Fisac 185 (180), Fibre 2250 (2230), Snia 1689 (1685), Finsider 526.50 (491), Ilva 339.50 (325.50), Catini 1757 (1705), Fiat 1284 (1249), Sade 1229 (—), Edison 2595 (2536), Seso 2485 (2405), Sip 1364 (1339), Vizzola 2625 (2540), Merid. 1211 (1190), Rom. El. 4568 (4518), Terni 247 (232), Stet 2690 (2645), Eridania 25240 (25100), Anic 1415 (—), Saffa 1760 (1725), Italgas 1385 (1345), Pirelli It. 2809 (2650), Pirelli e C. 2768 (2735).

TRIESTE

Finmare 379 (—), Generali 18920 (18540), Assicuratrice 5200 (—), Ras 7100 (—), Snia 1700 (—), Catini 1696 (—), Crda 411 (—), Pirelli S. p. A. 2800 (—).

Valute libere: Sterlina 5800, marengo 4275, unitaria 1680, dollaro 635, svizzero 149.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE G. VERDI. Stagione lirica. Ore 20.30: Ultima rappresentazione di «Nozze istriane» di A. Smareglia. Turno d'abbonamento: C platea e palchi, B gallerie e loggione.

EXCELSIOR. 16: Spencer Tracy, Jean Simmons, Teresa Wright nel capolavoro Metro: «L'attrice», un film di George Cukor. Ultima 22.
FENICE. 16: «Le due orfanelle» con Myriam Bru, Milly Vitale e F. Interlenghi. Un grande technicolor Rizzoli. Precede «Incom» in Cinemascope a colori con Italia-Argentina.
NAZIONALE. 16.15 (ult. 22): «La morsa d'acciaio» con Joseph Cotten, Teresa Wright. Un dramma serrato e appassionante.
ROSSETTI. 16.30: «Circo in fiamme» con l'indimenticabile comico Paul Kemp e il Circo Krone. Ultima 22.
ARCOBALENO. 16: «Assalto alla Terra», un film sensazionale. La Terra invasa da animali mostruosi.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22). Anthony Quinn, Charles Coburn, Gene Evans e Peggie Castle, un quartetto formidabile in un film violento: «La lunga notte», tratto dall'allucinante romanzo «The Long Wait» di Mickey Spillane. Severamente vietato ai minori di 16 anni. Segue «Incom» d'attualità.
GRATTACIELO. 16: Danny Kaye nel technicolor Paramount: «Un pizzico di follia» con Mai Zetterling.
SUPERCINEMA. 16: Grandioso successo: «Totò cerca pace» con Totò e Isa Barzizza. Segue attualità. Ultime repliche.

ASTRA. 16.30: «La maschera di ferro», grandioso film storico, con Louis Hayward e Joan Bennett. Ultima 22.
CRISTALLO. 15.30: «Carosello napoletano». Primo premio Festival di Cannes. Musiche e canzoni in una fantasmagoria di luci e colori. Cantano Beniamino Gigli, Carlo Tagliabue e Giacomo Rondinella.
CAPITOL. 15: «La tunica». Cinemascope Fox, in technicolor. A grande richiesta, ultimo giorno. Domani: «La romana» con Gina Lollobrigida.
ALABARDA. 16: «La banda del Tamigi», turbinosa avventura di una fantomatica banda di fuorilegge, con Louis Hayward e Naomi Chance. (RKO).
ARISTON. 16: «Fifa e arena». Un Totò irresistibile, con Isa Barzizza, Mario Castellani, Franca Marzi, ecc., in cento vicende comicissime. Ultimo giorno.
ARMONIA. 14.30: «Mano pericolosa», R. Widmark, J. Peters. Concorso «Coppa d'argento» del dilettante. I selezione. Prezzi normali.
AURORA. 16: «La linea francese» con Jane Russell e Gilbert Roland. Il film che ha scandalizzato l'America. Technicolor musicale R.K.O. Vietato ai minori.
GARIBALDI. 16: «Il 49.o uomo», J. Ireland, R. Denning. E' un film di spionaggio.
IDEALE. 16: Una romantica storia d'amore «Androclo e il leone», Jean Simmons, Victor Mature.
IMPERO. 16: «La regina vergine» con Stewart Granger e Jean Simmons. Colosso Metro in technicolor.
ITALIA. 15.30: «Duello al sole», il colossale technicolor di D. O'Selznick con Gregory Peck, Jennifer Jones e Joseph Cotten. Proibito ai minori.
S. MARCO. 16: «Destinazione Budapest» con Dana Andrew, Marta Toren. Drammatico, avventuroso.

MARE. 16: «Operazione Apfelkern» (La bataille du rail». Il capolavoro di René Clement sulla resistenza dei ferrovieri francesi. Premiato al Festival di Cannes. Seconda visione assoluta.
VIALE. 16: «La donna e il mostro» con Richard Arlen. Domani: «Il dottor Antonio» dal romanzo di G. Ruffini.
VITT. VENETO. 16: «I figli dell'amore», Jean Claude Pascal, Valentine Tessier. Una sfida coraggiosa agli ipocriti pudori. Nel suo film Leonide Moguy dice brutalmente ciò che ciascuno sussurra vergognosamente. Vietato ai minori.
MODERNO. 16: «Notte senza fine», Robert Mitchum e Teresa Wright.
SAVONA. 15.30, 17.40, 19.50 e 22: «Un tram che si chiama desiderio» con Marlon Brando e Vivien Leigh. Superproduzione Warner, diretta da E. Kazan. Vietato ai minori.

AZZURRO. 16: Settimana del technicolor: «Gonne al vento» con Esther Williams, Joan Evans, Vivian Blaine. Successo Metro.
BELVEDERE. 16: «Sui marciapiedi», drammatico, giallo, con D. Andrews e G. Tierney.
FERR. S. VITO. Chiuso. Mercoledì: «Bellezze in motoscooter».
LUMIERE. 17: «La penna rossa» con C. Boyer e Linda Darnell.
MARCONI. 16: «Puccini», l'atteso capolavoro musicale, in technicolor, con G. Ferzetti e Marta Toren.
MASSIMO. 15.30: «I pionieri della California», favoloso capolavoro sulla conquista del West, in technicolor, con Rod Cameron, Joanne Dru.
NOVO CINE. 16: «Il massacro di Fort Apache» con John Wayne e Henry Fonda.
ODEON. 16: «Il sergente di legno», comicissimo, con Dean Martin e Jerry Lewis.
RADIO. 16: «Riso amaro» con Silvana Mangano e V. Gassman.
SECOLO. 16: «La signora di Shanghai» con Rita Hayworth e Orson Welles.
SERVOLA. 18: «Vendetta del corsaro», E.N.I.C.
VENEZIA. 16: «La grande missione» con Tyrone Power e L. Darnell.

BOTTEGA DEL VINO: Aperta dalle ore 20 alle 2; si balla al pianoterra e al primo piano. 2 orchestre
ROUGE ET NOIR con il complesso musicale Safred.
SAVOY GRILL the delle cinque.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

I CONTATTI DIPLOMATICI FRA ROMA E BELGRADO

D'Archirafi a colloquio con il Vicepresidente jugoslavo

Favorevoli commenti della stampa agli accordi conclusi da Storoni e Riccio - Nuovo «incidente» politico a Dedjer

Belgrado, 20

L'Ambasciatore d'Italia a Belgrado, Vanni d'Archirafi, è stato oggi ricevuto dal Vicepresidente del Consiglio Edvard Kardelj, facente funzione di Capo dello Stato in assenza del Presidente Tito. Il nostro Ambasciatore partirà nei prossimi giorni alla volta di Roma anche per preparare gli incontri che la missione economica jugoslava avrà nella capitale italiana prima della firma dell'accordo commerciale e per la collaborazione economica.

Intanto i protocolli firmati sabato scorso a Belgrado per la collaborazione economica e finanziaria tra Italia e Jugoslavia sono oggetto di commenti favorevoli da parte degli organi d'informazione jugoslavi.

L'emittente belgradese, riferendosi sia agli accordi firmati dall'on. Storoni, capo della nostra delegazione economica giunta in Jugoslavia per concretare le linee generali precedentemente impostate dal Ministro degli Esteri Martinelli, sia a quelli firmati dal Ministro plenipotenziario Riccio per la definizione delle pendenze di ordine finanziario tra i due paesi, dichiara oggi che «i circoli jugoslavi ritengono che con la definizione delle questioni finanziarie ed economiche avviata dalla firma dei protocolli di Belgrado, nonchè attraverso i negoziati per la conclusione dell'accordo commerciale e per la cooperazione economica che avranno inizio a Roma verso la metà di gennaio, viene ad essere aperta la strada ad una nuova fase nella collaborazione italo-jugoslava».

Entrambe le delegazioni italiane a Belgrado — scrive dal canto suo la «Borba» — hanno ravvisato la necessità di incrementare la collaborazione economica fra i due paesi in tutti i settori. In tale quadro è stata esaminata anche la possibilità di offrire la facilitazione di credito alla Jugoslavia. Molto rilevante è l'interessamento in tal senso da parte dell'economia italiana. Il Governo di Roma si è dimostrato disposto ad offrire proprie garanzie alle ditte italiane private e dello Stato, pronte a concludere affari su base di credito con aziende jugoslave. Anche da parte delle ditte jugoslave si registra un rilevante interesse in tale senso, ma esse devono tenere conto delle proprie possibilità di restituzione, nonostante che dal canto italiano si accenni ad eventuali crediti a lunga scadenza. Per i precedenti impegni infatti le nostre possibilità di accettare nuovi crediti non sono eliminate. Ad illustrare la comprensione manifestatasi durante i recenti lavori di Belgrado citeremo l'esempio della delegazione italiana presieduta dall'on. Storoni, che ha accettato la proposta jugoslava di esonerarla dalla corresponsione degli interessi per il credito di 6 miliardi di lire previsto dallo esistente accordo per i pagamenti dell'agosto 1949 e che prima era suddiviso in due parti, una senza interessi e l'altra con un interesse del tre per cento. In pari tempo la delegazione italiana ha accettato il principio secondo cui negli scambi merci fra i due paesi occorre instaurare un sistema di liberalizzazione analogo a quello in vigore fra i paesi membri dell'OECE. Il vantaggio di tale sistema è rappresentato dal fatto che esso per un vasto scambio di merci non richiede il rilascio di permessi di importazione e di esportazione.

«La delegazione Storoni si è occupata anche del problema di includere Trieste nella collaborazione economica fra Italia e Jugoslavia. La Jugoslavia ha stipulato con l'ex Zona A del T.L.T. un accordo commerciale entrato in vigore dal 1.o ottobre del corrente anno. Esiste inoltre uno speciale accordo regionale firmato a Gorizia. Concludendo, mentre il lavoro fra le delegazioni italiana e jugoslava in merito a tutti i problemi finanziari è stato portato a termine, ad eccezione del problema di una parte dei beni degli optanti, il lavoro avviato dalla delegazione Storoni proseguirà il 15 gennaio del prossimo anno a Roma in merito a tutte le altre questioni economiche».

Intanto presso fonti attendibili si ha conferma di un nuovo incidente capitato a Vladimir Dedjer, il famoso biografo di Tito, che mesi fa fece molto parlare di sè per avere preso, unico fra tutti i membri del comitato centrale del partito, le difese del ribelle Djilas. La stella di Dedjer era sembrata impallidire allorchè i comitati degli elettori del suo collegio avevano chiesto, evidentemente ispirati dall'alto, il ritiro del suo mandato parlamentare. L'intervento del maresciallo Tito salvò Dedjer dalla totale disgrazia. Ma evidentemente coloro che ne volevano la testa non hanno disarmato e, probabilmente, approfittando dell'assenza del maresciallo, hanno inscenato una nuova manovra, costringendolo a presentarsi dinanzi alla commissione di controllo del partito per discolparsi della sua poca ortodossia.

Vladimir Dedjer, come già al tempo della sconfessione di Djilas, ha mostrato intera la sua fierezza di combattente partigiano (non si dimentichi che egli è il teorico e lo storico del movimento partigiano jugoslavo, tanto che è stato nominato recentemente professore di una nuova materia universitaria «Storia del movimento partigiano») e si è rifiutato di riconoscere la competenza della commissione di controllo per giudicare il suo caso. Egli pretende infatti che si riunisca il comitato centrale o addirittura il congresso del partito per decidere e ciò non può avvenire prima del ritorno in patria di Tito e di Rankovic.

Insieme con Dedjer è stata convocata dinanzi alla commissione di controllo del partito anche Mitra Mitroviza, ex moglie di Djilas, che da tempo non è in odore di santità.

42 persone perite in un incidente nel Messico

Città del Messico, 20

Un incidente stradale, che ha provocato la morte di oltre 40 operai, è avvenuto oggi sulla strada tra Toluca e Zitacuaro, a circa 150 km. da Città del Messico.

Il conducente di un autobus che trasportava operai lavoranti alla costruzione di una diga, giunto in una curva ha perduto il controllo del veicolo, che è precipitato in un burrone. Sembra che l'autista si trovasse in stato di ebrietà. Ventidue operai sono rimasti uccisi sul colpo, altri venti sono morti durante il trasporto all'ospedale. Una decina di operai sono stati ricoverati in ospedale, ma le loro ferite sono così gravi che si teme che essi non potranno sopravvivere.

Belgrado acquista macchine nei paesi d'oltre cortina

Vienna, 20

Da fonte attendibile si apprende che l'attuale scarsità di valute occidentali in Jugoslavia, ha costretto il Governo di Belgrado a fare recentemente acquisti di macchinario tessile in Cecoslovacchia, Ungheria e nella stessa Unione Sovietica.

NUOVE VOCI DA BUDAPEST SULLA LIBERAZIONE DI MINDSZENTY

Il Cardinale sarebbe stato visto nella capitale ungherese

Vienna, 20

Il servizio cattolico d'informazioni in Austria ha reso oggi noto di avere ricevuto informazioni recenti da cui risulterebbe confermato che il Cardinale Mindszenty è stato rimesso in libertà dai comunisti dopo sei anni di carcere. Mindszenty come si ricorderà era stato condannato all'ergastolo, dopo essere stato giudicato colpevole di una sequela di imputazioni tra cui alto tradimento, traffico illegale di valuta, azione per il sovvertimento dello Stato ungherese.

Dapprima il Cardinale aveva vissuto nel carcere di Grim Vac, a Nord di Budapest; successivamente era stato autorizzato a vivere in una villetta suburbana, però sempre sotto buona scorta. Le notizie secondo cui Mindszenty sarebbe stato di recente liberato dalle autorità ungheresi (presumibilmente contro la promessa di astenersi per l'avvenire da qualsiasi attività politica) avevano preso a circolare la settimana scorsa: esse non sono state sin qui nè confermate nè smentite dalle fonti ufficiali ungheresi.

I nuovi elementi cui accenna ora il servizio cattolico d'informazioni in Austria consisterebbero nella deposizione di una persona che dichiara di avere personalmente visto il Cardinale, in libertà, a Buda. Le autorità cattoliche austriache che confermano che Mindszenty, pur libero, non è stato restituito alle sue funzioni cardinalizie. Commentando la notizia, le autorità cattoliche hanno osservato che il rilascio del Cardinale — se, come tutto lascia presumere, verrà presto ufficialmente confermato — sembra rientrare nella campagna propagandistica dei comunisti contro la ratifica degli accordi di Parigi, rispetto alla quale esso dovrebbe apparire «come una nuova prova della possibilità di coesistenza tra Est e Ovest».

Nessuna conferma da Londra alle notizie sul caso Burgess

Londra, 20

Un portavoce del Foreign Office ha confermato oggi che non si è a conoscenza di alcuna notizia la quale possa convalidare le voci secondo cui l'ex diplomatico Guy Burgess avrebbe inviato a Londra un messaggio per segnalare di trovarsi in grave pericolo, in un paese di oltre cortina.

A MEZZOGIORNO DI NATALE il Papa parlerà alla radio

Effetti benefici della ripresa delle passeggiate

Roma, 20

Le condizioni di salute del Pontefice continuano ad essere soddisfacenti. Anche l'alimentazione è stata aumentata proporzionalmente.

Dopo la prima passeggiata compiuta nei giardini vaticani sabato scorso e quella di ieri, durante la quale Pio XII ha fatto anche qualche passo a piedi, si è potuto notare che la ripresa di queste passeggiate, che si faranno man mano più lunghe nei prossimi giorni, sta producendo i migliori effetti sull'organismo dell'augusto infermo, in quanto esse agevolano le funzioni dello stomaco.

Il Santo Padre, che ha trascorso una notte abbastanza tranquilla, nella mattinata di oggi ha ricevuto il Prosegretario di Stato, mons. Tardini, e nelle prime ore del pomeriggio si è recato nei giardini intrattenendovisi per alcuni minuti.

Frattanto si apprende che il Papa, venerdì 24 dicembre, rivolgerà ugualmente il suo saluto augurale al mondo, alle ore 12. Ma si tratterà di un radiomessaggio molto breve di saluto e di augurio che terminerà con l'apostolica benedizione.

Pio XII, però, non mancherà di rivolgere il suo ampio e consueto messaggio natalizio ai cattolici di tutto il mondo. Attualmente egli sta lavorando alacremente, per quanto glielo consentano le sue presenti condizioni, per portarlo a termine. Ma dato che non gli sarà possibile ultimarlo per il 24 c. m., il Pontefice si riserva di farne conoscere appena possibile il testo, che sarà stampato in opuscolo e largamente distribuito.

Nel giorno di Natale il Papa alle 12 si affaccerà alla finestra del suo studio privato al terzo piano per impartire l'apostolica benedizione ai romani ed ai pellegrini che converranno in piazza San Pietro.

MUSSOLINI CANTO' lo «Stille Nacht» con Hitler

RIVELAZIONI DI UN PADRE SU UN NATALE TRASCORSO IN PRUSSIA DALL'EX DUCE

Roma, 20

Il padre Alfonso Zenznen, della Congregazione di San Francesco e Paolo, ha pubblicato su un periodico tedesco alcune rivelazioni, in base alle quali nel Natale del 1943 Benito Mussolini avrebbe ricevuto la Sacra Eucaristia dalle mani di una maestra tedesca in una località della Prussia orientale.

Padre Zenznen indica questa maestra con il nome di signorina B. Alla fine di novembre del 1943, tale signorina come segretaria del gauleiter di Danzica, ricevette l'incarico di vegliare su Mussolini trasportato a Danzica come ammalato grave sotto il segreto più rigoroso. Nessun medico fu però chiamato per lui, che era invece vigilato da una compagnia speciale della Gestapo.

Un giorno il dittatore italiano chiese di vedere un prete cattolico. Il suo desiderio fu riportato a Hitler che concesse il permesso.

Una sera, tra la seconda e la terza domenica di avvento, padre Zenznen si trovava sulla macchina del gauleiter, con il Sacramento nascosto sotto un ampio mantello, per essere condotto da Mussolini, ma arrivò improvvisamente Himmler, che minacciò di morte sia la signorina che il prete se si fossero avvicinati al Capo del Governo italiano. Fu disposta la partenza immediata di Mussolini che, accompagnato da due ufficiali della Polizia, da un medico e dalla signorina B. fu condotto in una località della Prussia orientale.

Qui la signorina prese contatto con il sacerdote cattolico più vicino e, a notte fonda, dopo un colloquio telefonico del sacerdote col padre Zenznen, fu consegnata alla signorina l'ostia consacrata. Poche ore dopo, Mussolini riceveva dopo anni e anni la Comunione.

La signorina portò da Danzica, dove si era recata, altre due ostie consacrate. La notte di Natale del 1943 tra le 17 e le 18, Mussolini si accostò alla Comunione per la seconda volta. Poche ore dopo, alle 20 — sempre secondo lo Zenznen — assieme a Hitler, ad un prete ed alla signorina, Mussolini cantò, davanti all'albero natalizio, lo «Stille Nacht».

Nuovamente interrogato il vecchio Gaston Dominici

Parigi, 20

La seconda fase dell'inchiesta sul triplice assassinio di Lurs sta per iniziarsi. Il commissario Chenneviere dopo aver interrogato ieri per due ore Gaston Dominici è tornato di nuovo questa mattina alle nove alla prigione di Beaumettes ove si è fatto introdurre nella cella del condannato a morte col quale si è intrattenuto oltre due ore.

Si apprende all'ultima ora che dopo aver conferito col Procuratore generale Sabatier, il commissario Chenneviere è rientrato improvvisamente a Marsiglia ove assieme all'avvocato Pollack si è di nuovo recato al carcere di Beaumettes per interrogare ancora una volta e alla presenza dell'avvocato, Gaston Dominici. L'interrogatorio è durato sette ore e mezza, dalle 16 alle 23.30.

LA CORTINA DI FERRO A BERLINO

MISTERIOSO RITORNO di un tedesco «rapito»

Si tratta di un ex ufficiale del futuro Ministero della Difesa di Bonn - Oscuri particolari della fuga dall'Est

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 20

Il ten. col. Friedrich Wilhelm Heinz, che appartenne al Commissariato della difesa di Bonn, prossimo Ministero della Difesa, ha dichiarato oggi a Berlino di essere stato rapito da agenti sovietici.

Secondo quanto egli ha detto dopo esser fuggito a Berlino Ovest, lunedì scorso un amico sarebbe andato da lui per dirgli di essere in grado di risolvere un problema che lo preoccupava da tempo. L'ex ufficiale era stato coinvolto, mesi or sono, in un processo ed era stato accusato di falsa testimonianza. Ora l'amico gli prometteva di portarlo da una terza persona che avrebbe potuto deporre in suo favore cancellando i sospetti che gravano su lui. Heinz salì in macchina con l'amico, ma nei pressi della linea di demarcazione con il settore sovietico due uomini armati di pistola salirono a loro volta e imposero di mantenere il silenzio al passaggio della frontiera. Poichè questi transiti avvengono di solito con un sommario esame della macchina che spesso si limita ad una benevola occhiata sia della polizia occidentale che di quella orientale, i due sconosciuti, che tenevano la mano sulle pistole, riuscirono facilmente nel loro intento.

Arrivati nel quartiere di Karlhorst, sede dell'alta commissione sovietica, Heinz fu rinchiuso in un'abitazione. Qui lo raggiunsero due funzionari della polizia segreta sovietica, che lo interrogarono sull'attività del Commissariato della difesa. Solo sabato egli riuscì ad annodare alcune lenzuola e a calarsi dalla finestra, organizzando una fuga avventurosa attraverso i quartieri di Berlino comunista.

C'è qualche elemento oscuro nell'episodio del rapimento e del ritorno in patria, e la polizia sta indagando.

Quando Heinz scomparve, le autorità federali mantennero il silenzio in attesa di chiarimenti, temendo che potesse trattarsi di un secondo caso Otto John. Heinz occupava infatti nel Commissariato della difesa lo stesso posto che Otto John occupava nella Repubblica federale, ma mesi or sono egli diede le dimissioni per motivi che definì ideologici. Da allora egli venne sorvegliato. Trasferito a Berlino Ovest, egli scomparve senza traccia lunedì scorso. Solo tre giorni dopo, la moglie ricevette la visita di un uomo e di una donna che gli recarono una lettera nella quale il marito la invitava a raggiungerlo a Berlino Est. La signora avvertì la polizia e uno dei due agenti, subito arrestato, confessò che Heinz era stato rapito. Tornato a Berlino Ovest, Heinz ha dichiarato di essere stato obbligato a scrivere la lettera, ma le notizie sul suo ritorno sono contraddittorie: mentre alcuni sostengono che egli è fuggito calandosi dalla finestra, altri assicurano che egli sarebbe stato posto in libertà con molte scuse.

Mentre si è perplessi per l'episodio Heinz, viene annunciato un altro rapimento, che lascia molto più perplessi. Si tratta del delinquente comune Werner Busse, di 23 anni, che era detenuto nelle carceri di Berlino occidentale per reati che niente avevano a che fare con la politica. Secondo quanto comunica la stessa polizia di Berlino, due agenti, assumendo un'iniziativa che evidentemente spettava ad altri, si fecero persuadere a liberare il Busse per porlo a contatto con «agenti sovietici», dei quali, secondo quanto egli diceva, sarebbe stato amico. Il giovanotto diede agli agenti un appuntamento in un piccolo ristorante vicino al confine con Berlino Est e chiese di essere sorvegliato solo da lontano. Pochi minuti dopo l'ora fissata per l'appuntamento, il Busse era sparito.

Si fanno, a proposito della scomparsa, due ipotesi. Egli può essere stato rapito dagli agenti ai quali aveva dato appuntamento, e questo sostengono i poliziotti. Egli può essere fuggito approfittando dell'ingenuità dei poliziotti, e questo sembra assai più probabile. Quale sia, se non la convinzione, il forte sospetto della polizia occidentale, lo dice il fatto che i due agenti sono stati sospesi temporaneamente dal servizio.

Oggi le autorità di Berlino Est hanno vietato ai cittadini di Berlino Ovest di fare acquisti e di andare a mangiare nel settore sovietico della città. Qualche commentatore suppone che questo possa essere un principio di nuovi irrigidimenti, oppure un provvedimento teso a proteggere una crisi alimentare nella zona sovietica. Gioverà forse ricordare che prima di fare acquisti in Est, i berlinesi dell'Ovest cambiano ogni marco occidentale in quasi cinque marchi orientali. Essendo i prezzi pressappoco uguali, essi spendono quasi un quinto di quanto spenderebbero a Berlino occidentale. E' una ragione sufficiente perchè le autorità di Berlino Est ribadiscano e rinforzino un'ordinanza che, per quasi tutti gli acquisti importanti, era stata già posta in vigore da tempo.

A. P.

Incidenti in serie provocati dalla nebbia

A decine gli scontri di automobili

Milano, 20

Il diretto Sondrio-Milano, ha investito stamani, alla stazione di Monza, a causa della nebbia, un merci. La nebbia, nel momento in cui avvenne lo incidente, era così fitta, che il macchinista del treno, Pietro Parussi, di 28 anni, si trovò d'un tratto, senza essersi accorto di nulla, a ridosso d'un merci. Fortunatamente il diretto in quel momento procedeva a velocità moderata, per cui lo scontro non ha avuto gravi conseguenze. Solo il Parussi ha dovuto essere ricoverato all'ospedale; altre 22 persone, rimaste lievemente ferite, hanno poi continuato il viaggio.

Da Treviglio si segnala un nebbione di eccezionale densità. Nelle curve e nei punti strategici sono stati accesi grossi falò, mentre i carri attrezzi sono stati impegnati tutta la giornata per rimorchiare macchine danneggiate. Nel solo tratto tra Verdello e Treviglio dove la visibilità era ridotta a due o tre metri sono venute a collisione ben 55 vetture. Tuttavia si registrano complessivamente solo 15 feriti medicati presso i vari posti di pronto soccorso. Nei pressi di Mozzanica, alcuni automobilisti hanno preferito abbandonare in sentieri di campagna le rispettive vetture e proseguire con altri mezzi. Nel tratto tra Treviglio e Calcio, sulla statale Milano-Brescia, più di 150 macchine hanno subito avarie in seguito a collisioni e scontri.

Il traffico dei pullman di linea e dei treni viaggiatori da e per Milano, Brescia, Cremona e Lodi ha subito ritardi tra i 40 e i 90 minuti.

(«Giornalfoto»)

I presidenti diocesani degli uomini cattolici delle Tre Venezie, riuniti a convegno a Trieste, sono stati ricevuti dal Sindaco in Municipio. Ecco l'ing. Bartoli assieme al prof. Agostino Maltarello (a destra), vicepresidente generale di A. C. e presidente nazionale dell'Unione uomini di A. C., e il delegato regionale cav. Arnaldo Armani. Il prof. Maltarello ha consegnato al Sindaco una medaglia ricordo

Il commiato di Adenauer dal nostro Ambasciatore a Bonn

Amichevoli parole del Cancelliere per l'Italia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 20

Questa sera il Cancelliere Adenauer ha offerto all'Ambasciatore d'Italia Francesco Babuscio-Rizzo, che lascia la Repubblica federale dopo cinque anni, un pranzo d'addio. Per la prima volta il Cancelliere ha dato un pranzo in onore di un Ambasciatore in partenza. La particolare solennità è dovuta al fatto che Babuscio-Rizzo fu il primo rappresentante straniero ad essere accreditato in Germania e che egli sostenne costantemente il principio dell'integrazione europea, alla quale Adenauer ha dedicato, come De Gasperi, la sua carriera.

Alla fine del pranzo, al quale partecipavano tra molti altri il vice Cancelliere Bluecher e il Ministro Erhard, il Cancelliere ha pronunciato un lungo brindisi, che ha il valore non solo di un addio ad un Ambasciatore, ma di un discorso politico. Ricordando che il suo accreditamento ha dato il via al ristabilirsi delle cordiali relazioni tra i due popoli e all'integrazione europea, Adenauer ha detto all'Ambasciatore che egli si propone di approfondire le relazioni politiche della Repubblica federale con l'Italia. Ed ha aggiunto parole di particolare attualità «per le relazioni economiche». «Noi vogliamo fare di tutto — ha detto Adenauer — per rafforzare ancor più i nostri rapporti economici con l'Italia. Siamo pienamente disposti a concludere con l'Italia, come con gli altri paesi commercialmente a noi legati in Europa, degli accordi destinati a porre i nostri rapporti economici su una base di sempre più vasti programmi a lunga scadenza. Abbiamo già compiuto un primo passo in questo senso durante i negoziati italo-tedeschi che hanno avuto luogo a Monaco».

Nel rispondere ad Adenauer, Babuscio Rizzo ha sottolineato che la sua opera in Germania è stata volta non solo a stabilire le relazioni amichevoli tra Germania e Italia, ma a introdurre i due paesi in un processo di europeizzazione.

«Questi ideali di solidarietà e di unione europea rimangono alla base della politica del Governo italiano e di ciò ho riportato nuova testimonianza diretta anche nei più recenti contatti avuti col Presidente Scelba e con il Ministro degli Esteri Martino, essi considerano come lei stesso, signor Cancelliere, che i recenti accordi per l'unione europea rappresentino non una meta finale, ma un punto di partenza verso obiettivi più lontani».

Oggi il Governo federale ha smentito una goffa mossa propagandistica di una agenzia della Germania orientale. Secondo la notizia diramata dall'A.D.N., Dulles, Adenauer e Martino avrebbero firmato a Londra un protocollo segreto nel quale si impegnavano a trasferire dai 270 ai 300 mila operai italiani in Germania non allo scopo di diminuire la nostra disoccupazione, ma allo scopo di indebolire il fronte operaio schierato contro Scelba». Bonn ha smentito energicamente che la notizia sia esatta. La smentita sembra inutile, ma val la pena di segnalare che la notizia, secondo qualcuno, sarebbe il frutto di un accordo propagandistico stabilito tra il partito comunista italiano e quello della zona sovietica della Germania allo scopo di impedire le ratifica degli accordi di Parigi, la notizia porta infatti una postilla: che lo spostamento di lavoratori italiani in Germania dovrebbe rendere possibile l'arruolamento nel futuro esercito tedesco di un numero di soldati superiore a quello previsto dagli accordi senza diminuire le forze lavorative delle industrie nella Ruhr.

A. P.

Tre gemelli a San Donà

Venezia, 20

La signora Lucia Pellizzari in Olivo, di 32 anni, da Jesolo, ha dato alla luce l'altra notte nell'ospedale di San Donà di Piave tre figli, due di sesso maschile e uno di sesso femminile, del peso rispettivamente di kg. 1,8, 1,7 e 1,6. I neonati nella mattinata di oggi sono stati trasportati all'ospedale di Padova per essere immessi nelle incubatrici. Anche la madre fra qualche giorno verrà trasportata allo stesso ospedale essendo sofferente di una flebite.

Ricuperati i cadaveri dei cinque alpinisti svizzeri

Fort William, 20

Sulle montagne di Benevis squadre di soccorso della RAF e della Polizia hanno ricuperato i corpi di cinque persone, quattro uomini ed una donna, precipitati in un burrone di circa 1320 metri. Le vittime sono un guardiamarina, tre sottufficiali di Marina ed una donna facente parte dei servizi femminili della Marina militare britannica che erano partiti dalla base militare di Lossiemouth insieme con altre sette persone per effettuare una scalata, gita sci-alpinistica. I cinque sono precipitati nel burrone sotto gli occhi degli amici, senza che questi potessero venire in loro aiuto.

IL DRAMMA NELLA CASA DELL'ANTIQUARIO MILANESE

Lo studente assassino si dispera nella sua cella

E' stata chiesta per lui la libertà provvisoria

Milano, 20

Il Procuratore della Repubblica deciderà, quasi certamente fra oggi e domani, la sorte di Duccio Passaglia, lo studente che ha ferito a morte, con una vecchia pistola napoleonica, la giovane e bella signora Pupa De Rossi Albarello nella casa dell'antiquario Subert. Stamane l'avvocato Lino Pasquale Zoboli, il legale che assiste il Passaglia e che l'accompagnò in questura a costituirsi poche ore dopo il tragico fatto, s'è presentato al Palazzo di Giustizia e, chiesta udienza al procuratore, gli ha consegnato la istanza per la concessione della libertà provvisoria allo studente, già internato nel raggio intermedio del carcere di San Vittore.

Oggi intanto è stata eseguita l'autopsia della signora De Rossi. Quest'ultima era molto conosciuta e ammirata a Milano per il suo brio e per la sua bellezza: alta molto elegante nella figura e nel portamento, formava con il marito davvero una coppia splendida. La signora Pupa De Rossi Albarello aveva appena ventinove anni ed era da quattro anni sposata con Gianni De Rossi. Era stato un matrimonio d'amore. I due, figli di famiglie amiche, avevano avuto quindici mesi fa una bimba, Simona.

Lo studente Duccio Passaglia tra qualche settimana sarebbe partito per il servizio militare. Di questo non era entusiasta e gli ultimi giorni in famiglia l'avevano visto cupo, abbattuto. Preoccupati per l'irrequietudine del giovane l'avevano invitato a cercarsi degli amici. Il Passaglia allora s'era ricordato dei De Rossi.

Nella sua cella il giovane si dispera, continua a piangere: ha ucciso involontariamente una carissima amica, la sua più cara amica, alla quale aveva regalato proprio poco tempo prima una bambola perchè la portasse alla figlia.

I fratelli della De Rossi Albarello erano tornati pochi giorni or sono dalla Danimarca e da Londra: questo avrebbe dovuto essere un Natale felice, si fidanzava un altro loro fratello. Venuti per preparare un matrimonio dovranno seguire un funerale. La disperazione è piombata sulle due famiglie amiche: la madre di Pupa Albarello non sa ancora della disgrazia, è ammalata di cuore e il marito le è accanto per curarla, tacendo il dolore che lo rende folle.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia persiste un campo di alte pressioni in fase di graduale attenuazione. Sulle regioni settentrionali nuvolosità stratificate e nebbie anche persistenti specie in Val Padana. Sulle Puglie, Calabria e Sicilia cielo nuvoloso con qualche debole pioggia locale. Sulle rimanenti regioni della Penisola e della Sardegna cielo in prevalenza sereno. La temperatura non subirà notevoli variazioni. Mari di Sicilia, Jonio e basso Adriatico mossi; i rimanenti mari leggermente mossi o quasi calmi.

Temperature minime e massime: Bolzano —4, 6.5; Trento —2, 7; Torino —3.9, 9.5; Milano 3.2, 1.4; Venezia —2, 10; Genova 6.4, 14; Bologna —3.6, 8.9; Pisa —2, 12.2; Firenze —3.2, 8.2; Perugia 2.7, 10.8; Ancona 2, 8.8; Pescara —1.5, 11.8; L'Aquila —6.5, 4; Roma 0.4, 11.7; Napoli 4.8, 11.6; Campobasso —1.9, 4.8; Bari 6, 12; Potenza 1.4, 4.8; Reggio Calabria 5.2, 13.4; Palermo 6.8, 13.5; Messina 7.7, 12; Catania 3.5, 14.5; Sassari 6.2, 14.2.

GIORNALE SPORT

LA GIORNATA CRISI DEL CAMPIONATO DI CALCIO

POCHI GOL IN ASSENZA dei centravanti titolari

Alla regola dell'ora fa eccezione l'Atalanta - Anche il gioco lascia a desiderare - Lo scadimento di forma della Triestina

Fermo il Milan, assente il bel gioco! Questa è la prima amara constatazione che ci suggerisce la dodicesima giornata, disputata all'insegna dell'aurea mediocrità da tutte le squadre, eccezion fatta per la sola Atalanta. Lo dicono le cronache e lo conferma concretamente la scarsità delle marcature, queste stesse ricavate non dallo stimolo della bravura personale (o delle squadre) ma dal concorso di circostanze fortuite che, con la vera tecnica, non stringono... matrimonio. Infatti, delle diciotto reti complessive (quattro palloni messi a segno dalla sola Atalanta) ben sette portano la sigla «F» della fortuna: tre calci piazzati si sono trasformati in altrettanti gol, tre sono state le autoreti, mentre la settima di queste realizzazioni fasulle, è dovuta all'indiscutibile favore di una posizione di fuorigioco, per se stessa irregolare e privilegiata.

Riassunto in questi termini un bilancio da liquidazione... invernale, restano da individuarne i motivi che sono per la gran parte i soliti, generici motivi della crisi del nostro calcio ai quali questa volta ci sembra di dover aggiungere uno nuovo, cioè il vuoto causato in molte squadre (quasi la metà) dall'assenza del centravanti titolare. Tutti sanno che il centravanti, per la carenza di specialisti in questo ruolo, è il giocatore più ricercato: figurarsi quando le squadre debbono farne a meno! E non è che si trattasse di mezze patacche: dalla tenzone domenicale, mancavano l'altro giorno uomini di tutto rilievo, nomi illustri: Galli, Jeppson, Virgili, Bonafin Vivolo, Arce e il nostro Secchi. Che fare? Tutte le squadre, esclusa la Lazio che ha messo al centro l'ala Fontanesi, hanno risolto il problema ripiegando su una mezz'ala: il gioco pertanto si è snaturalizzato.

Con quanto abbiamo detto, vogliamo spiegare anche la mediocre prestazione della Fiorentina e della Roma, protagoniste deludenti della gara di maggior portata del dodicesimo turno; e ci sembra logico che, dopo alcuni tentativi di dare al gioco il suo sbocco naturale sul centravanti, la vanità degli sforzi abbia convinto le pur forti rivali a ripiegare su una manovra di centro campo... con coda, ma senza capo. Malgrado ciò, la partita non ne ha troppo risentito dal lato spettacolare perchè le due squadre hanno dato fondo a tutte le riserve d'energia, ispirando la loro condotta ai temi del più schietto agonismo e fornendo emozioni a mille ad una folla calda ed appassionata. Risolta nel breve giro di cinque minuti (rete del romanista Cavazzuti e fulmineo pareggio di Buzzin) la partita ha lasciato un po' d'amaro in bocca al pubblico fiorentino che, non a torto, si è sentito come defraudato di una legittima soddisfazione (la vittoria) da una Roma che deve dir grazie al proprio portiere Moro (...la solita beffa degli ex) se non ha chinato il capo all'onta della sconfitta, otto giorni dopo la prodigiosa impresa che l'aveva portata a primeggiare sul Milan.

Chi ha tratto il maggior beneficio da questo pareggio è la Juventus, che ha aumentato il distacco sulle «terze», senza peraltro diminuire (nella sostanza) quello che la divide dal Milan, come noto impossibilitato a giocare a causa della nebbia. La Juventus è oggi la squadra da più lungo tempo in «serie», non avendo più subito sconfitte, dopo lo smacco inflittole dalla Triestina, giocandosi la quarta giornata. In questo non breve periodo, la Juventus ha marciato in piena media scudetto, ma anche domenica la sua condotta ha lasciato alquanto a desiderare avendo chiesto al rigore sbagliato da Mike — e a quello realizzato dal suo Manente — il... permesso di vincere. Dal lato spettacolare la partita non ha detto molto e l'ammirazione di tutti è andata a Muccinelli, definito il «piccolo fantasma», per l'evanescenza della sua persona e l'inafferrabilità delle sue giocate.

Ancora una delusione per i tifosi dell'Inter che, da Catania, si attendevano la notizia della resurrezione dei «campioni»; è venuto bensì il conforto di un pareggio (ottenuto tramite l'autorete del catanese Boniardi) ma il gioco non ha lasciato adito a concrete speranze di miglioramento; molti dicono che la fortuna abbia voltato le spalle all'Inter, ma vi sono coloro che pensano (e si sembrano nel vero) che l'Inter vada a cercare da se sola le sue disgrazie. Ecco la disposizione del suo attacco a Catania: Mazza e Bonifaci mezze ali arretrate, Armano «ala tornante», in funzione di punta i soli Brighenti e Skoglund. Una disposizione che si può attuare, con pieno giovamento, quando non mancano gli scattisti puri — come erano Lorenzi e Nyers — ma l'uno avendo cambiato indirizzo, l'altro vendendo benzina e regalando... veleno, non si capisce come Foni possa mirare alla vittoria giocando il «contropiede». Perciò la partita di Catania non è stata troppo bella, anche se gli sportivi siciliani se ne dichiarano soddisfatti.

Chi ha sofferto per la modesta esibizione dei propri beniamini è invece il pubblico triestino: uno spettacolo peggiore di quello visto a Valmaura è difficile ripeterlo, alle cattive note non essendosi neppure sottratto il Bologna, che la fama voleva assai più forte di quanto non siasi dimostrato al nostro stadio. Il Bologna ha lasciato perdere una buona occasione di guadagnare l'intera posta e, come Viani ha detto, ha preferito indugiare nelle retrovie piuttosto che osare l'«a fondo» che certo gli avrebbe dato la vittoria. Chi si contenta gode... ma il pubblico triestino non ha affatto gradito questa forma di economia e, a fine partita, ha abbondantemente fischiato i ventidue atleti, accomunandoli in un unanime voto di disapprovazione. Quanto alla Triestina, si ha ben a dire che essa sia quello che è; la Triestina è meglio di quello che è, soltanto non si capisce come sia scaduta fino a questo punto la forma di tanti buoni giocatori che pur la compagine annovera.

Forse le incerte prestazioni della Triestina, tutte ugualmente incerte — derivano da una causa plausibile. Diciamo un tecnico, che le squadre italiane per tradurre in atto l'aleatoria possibilità di un pareggio esterno, mutano tattica di volta in volta, col solo risultato di perdere le partite di fuori e, spesso, quelle di casa. Il gioco merita la candela?

La risposta, negativa per la Triestina, è invece positiva per il Torino che, a Busto Arsizio, ha ottenuto il suo terzo successo su campo esterno, giocando una partita magistrale, nella quale Moltrasio ha fatto la parte del leone: segnando un gol e un autogol e spianando la via a Bacci, nella circostanza della rete decisiva. Il Torino è l'unica squadra che, nella dodicesima giornata, ha conosciuto la soddisfazione di un successo in campo d'altri; a parte i pareggi già esaminati, tutte le altre squadre hanno vinto: la Lazio, approfittando di un Napoli in tono minore — e con Castelli azzoppato — è tornata alla vittoria, lasciando l'ultimo posto alla Spal che invece ha perso a Genova con la Sampdoria, vittima di un calcio di rigore.

L'unico successo della giorna- [illegible] è avu- [illegible] centravanti [illegible] rinnovato [illegible] una rete [illegible] l'azione [illegible] nazionale [illegible] questa, [illegible] perfettamente; i milanesi già dicono che, quando il Milan non gioca in casa, sarà necessario spostarsi in provincia per divertirsi un po'.

N. V.

AVA GARDNER, CHE SI TROVA DA QUALCHE GIORNO A ROMA, HA ASSISTITO ALLA PARTITA LAZIO-NAPOLI E PRIMA DEL CALCIO D'INIZIO E' SCESA SUL CAMPO APPLAUDITA DAI TIFOSI PER CONOSCERE I CAPITANI DELLE DUE SQUADRE AMADEI (a sin.) E GIOVANNINI

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

ALLA RIBALTA MORSE HANOVER

Con la sua vittoria in 1.18.8 sui due chilometri, l'«americano» pone una candidatura al Prix d'Amerique - Graiana, fra i puledri, e Fiordaliso, nella classe massima, protagonisti a Trieste

Nelle vicende del trotto italiano brillano in questi giorni i trottatori americani guidati da «gentlemen». Ier l'altro, Morse Hanover con «Turi» Manzoni, due domeniche fa, Migthy Fine con Peppino Nogara. Un tempo i guidatori «gentlemen» restavano confinati in corse a loro espressamente riservate, che assumevano di norma scarsissima importanza e per di più in convegni feriali; oggi la moda è cambiata perchè li vediamo mescolarsi con i professionisti di grido e non quali elementi decorativi, bensì — come si può constatare — con risultati rilevanti. Di Morse Hanover parlammo già all'indomani del Gran Premio delle Nazioni, quando si classificò terzo dietro a Gelinotte e Hit Song; fu la rivelazione della corsa. In quei giorni parte della stampa specializzata rimproverava Turi Manzoni di non lasciare la guida di Morse Hanover, in sì impegnative corse, ad un professionista. In effetto nelle «Nazioni» Morse Hanover sbagliò al segnale perdendo molti metri perchè troppo lanciato all'inizio, mentre, dal canto suo, l'autostart stentava a mettersi in corsa non facendo presa con le ruote sul terreno. In quell'occasione Morse Hanover non perdette tanto come Gelinotte ma venne a darne una quarantina circa al diretto competitore Hit Song. Tale impressione viene confermata dalla magnifica prova che il trottatore americano di Manzoni ha compiuto domenica nel Premio Inverno realizzando sui 2040 metri il tempo di 1.18.8, davanti a Fiames, che abilmente condotta da Casoli ha fatto 1.20.5.

Morse Hanover è l'«americano del momento». Tale constatazione è però adombrata da una vicenda extra-sportiva, la famosa legge del «dieci per cento» che se malaugurata ipotesi non venisse adeguatamente rivista, difficilmente consentirebbe ai nostri proprietari di investire dei capitali cospicui per l'importazione di questi trottatori americani che tanta parte hanno nei grandi spettacoli del trotto. Si confida però che in settimana si abbiano delle novità nel settore della nominata legge: in tal caso Morse Hanover non sarà che l'incentivo di questi sport. Prima di dire del Premio Inverno, di cui in realtà ben poco hanno visto anche quelli che erano presenti causa la fitta nebbia, riferiremo la notizia molto attendibile in base alla quale Morse Hanover sarà spedito a Parigi per correre nel Prix d'Amerique del prossimo gennaio.

Del Premio Inverno, si sa che Linco ha sbagliato due volte: una alla partenza, perdendo una decina di metri, ed una all'arrivo tagliando il traguardo fuori andatura al quinto posto. Il puledro guidato da Finn non ha potuto graduare convenientemente lo sforzo sia nelle prime battute, quando ha dovuto ricuperare con uno strappo il varco lasciato aperto allo steccato dalla compagna Fiames a scanso di perdere il numero uno, sia in arrivo, quando, nell'opporsi a Hint Song, che aveva sempre girato all'esterno, è saltato. In arrivo Morse Hanover si è distaccato con piena superiorità arrivando al centro della pista. Lo onore degli indigeni è stato salvato da Fiames che, avendo sempre d'occhio gli interessi del compagno di scuderia e pure subordinando la sua corsa all'esito della condotta di Linco, ha fatto registrare una eccellente velocità.

Le corse di Trieste hanno avuto uno svolgimento interessante, avendo al centro del programma domenicale una prova riservata alla più giovane generazione, una specie di finale sui 1700 metri alla pari, ed una per la classe massima che si presentava molto incerta. Al vertice dei due risultati troviamo due nomi popolari: quello di Graiana fra i «due anni» e quello di Fiordaliso per l'altra competizione. Graiana, la figlia di Mistero, il cui stato di servizio si sintetizza in sei corse vinte su otto finora disputate, ha disposto agevolmente del nutrito campo avversario. Ha dato l'impressione di vincere con sufficiente sicurezza tanto più che a rendergli più facile il cammino sono venute le rotture di Boccina e di Erosina. Graiana è un soggetto che dà sempre la sensazione di non impegnarsi a fondo e quando sembra che vada pianissimo fa invece registrare tempi apprezzabili al cronometro. Bene ha corso Erosina, malgrado i due errori che l'hanno posta dinanzi ad un grave handicap. Le due rotture si sono verificate sulle piegate: ciò conferma che Erosina, sino ad un certo grado di acclimatamento, dovrebbe prendere le curve con maggiore prudenza.

Fiordaliso ha brillato un'altra volta nell'arengo della maggiore categoria. Pur partendo all'ultimo start il cavallo di Alfredo Baldi ha saputo trovare la via per rinvenire tempestivamente. Diversi «passaggi» che sarebbero apparsi obbligatori sono venuti a cadere per gli errori di Aldifà, Gatta Piave, Baviera e Daverio. Prima dell'ultima curva ha sbagliato anche Urna. In arrivo Serenata a Napoli è andata calando. Tuttavia non si dirà che Fiordaliso abbia avuto fortuna: ne fa fede il 23.3 al chilometro, ragguaglio di distinto valore specialmente per i cavalli che partono all'ultimo numero e per giunta arretrati.

GIAC

I TRIESTINI E LA SERIE A DI BASKET

CAMPIONI D'INVERNO ma a una sola lunghezza

Una giornata contraria anche per la squadra femminile - Si fanno onore i ragazzi di Gradisca e di Gorizia

La Ginnastica Triestina è finita in testa alla classifica del girone d'andata ma ha perduto l'occasione d'oro di raddoppiare il vantaggio nei confronti del terzetto inseguitore. Dopo esser stata per lungo tempo in testa, la squadra biancoceleste si è fatta inspiegabilmente rimontare e sorpassare nel finale di una gara avvincente. I biancocelesti devono la sconfitta ad una inspiegabile imprecisione nel tiro in canestro, specie quello dai cinque metri, accusando uno sfasamento che è forse prodotto dalla tensione nervosa oltrechè dalla stanchezza fisica. Quella che è stata fino a qualche settimana fa l'arma migliore della squadra si è spuntata ed al mancato suo funzionamento i ragazzi di Zar devono l'ultima amarezza. Non si può neanche imputare alle difficoltà del campo all'aperto e all'ambiente ostile il passo falso della Ginnastica, in quanto la partita si è disputata in condizioni ideali di tempo e senza la presenza dei tifosi locali, tenuti fuori dal recinto per un provvedimento disciplinare della C.T.F. Buona parte del merito della vittoria della Milenka spetta all'ex biancoceleste Bernardis, che proprio nel momento cruciale dell'incontro, con un paio di prodezze personali, è riuscito a mettere al giusto segno i palloni decisivi. Ed ora i ragazzi di Zar faranno bene a riposarsi un bel po', solo dedicandosi alla preparazione del tiro in canestro in modo da riacquistare la precisione per la quale sono stati fino a poco tempo fa famosi.

Il Borletti è riuscito a farcela e la Virtus se ne è dovuta tornare a casa battuta e scornata. Era pensabile che i campioni avrebbero prodotto il loro massimo sforzo contro gli eterni avversari, per una questione di prestigio oltrechè di classifica. Stefanini si è vestito con gli abiti d'un tempo per l'occasione e gli avversari hanno dovuto riverirlo non potendo in alcun modo arrestarlo. Tracuzzi, che ci si era provato è dovuto presto uscire dal campo per raggiunto numero di falli, subito seguito dall'allievo prediletto Calebotta che non ha saputo bene controllare i suoi lunghi tentacoli. Spariti i due più pericolosi avversari, i milanesi hanno avuto via libera e sono riusciti così ad assicurarsi un successo che li rimette in corsa per la conquista del sesto scudetto consecutivo. La partita non ha molto entusiasmato ed è vissuta solo sulle prodezze dei singoli giocatori fra i quali come abbiamo già detto ha particolarmente brillato Stefanini. Vedremo ora se per il Borletti si tratta di una vittoria dovuta al particolare puntiglio del momento o se veramente si deve pensare ad una ripresa in grande stile. Una risposta dovrebbe arrivarci nel periodo delle feste natalizie dall'Egitto, dove la squadra milanese si reca in cerca di una affermazione che non si presenta davvero molto facile, date le condizioni dei suoi migliori elementi.

Tutti gli altri risultati della giornata devono ritenersi regolari, compresa la vittoria della Junghans su una Roma a scartamento ridotto che aveva lasciato a casa De Carolis e Cerioni, vale a dire i... due terzi della squadra. Sempre negativa però la squadra veneziana in materia di tiri liberi, ma il suo primato negativo rischia di esser superato dalla Ginnastica che a Cantù è riuscita a realizzare soltanto il 34 per cento dei tiri avuti a favore. Per la gravità del punteggio meraviglia semmai la sconfitta subita a Roma, contro la Stella Azzurra, dalla Reyer, che una settimana prima aveva pur saputo metter sotto il Borletti. La squadra di Ferrero sta attraversando un favorevole periodo di forma, ma la sconfitta della Reyer è lo stesso troppo severa e sta ad indicare quanta influenza abbia il fattore campo nei confronti cestistici.

Regolari, ma più stentate del previsto, le vittorie del Benelli e del Gira, rispettivamente sul Varese e sul Pavia. La squadra pesarese mancava sempre di Bontempi ed anche Fava ha dovuto rinunciare. Mascioni e compagni non hanno saputo ripetere la buona prova di Trieste, per cui i pavesi hanno potuto lasciare la Sala della Borsa battuti ma non umiliati. Ed ora vacanza per tutti fino al 9 gennaio. La sosta farà bene a più d'una squadra ed il campionato trarrà dalla stessa nuovo vigore e nuovi motivi agonistici.

Come avevamo previsto le posizioni di classifica del campionato femminile maggiore sono state sovvertite. Autonomi e OMSA, che hanno avuto rispettivamente ragione della Comense e della Ginnastica, si sono sostituite a queste due squadre in testa alla graduatoria. Nettissima la vittoria delle torinesi su una Comense che sembrava avanzare pretese validissime per il titolo. Più modesta nel punteggio ma di uguale importanza agli effetti della classifica la vittoria delle faentine che sono riuscite a sorprendere nei primi minuti della partita le ragazze della Ginnastica. Ma le sorprese ed i cambiamenti in questo campionato non sono certo ancora finiti, in quanto sei delle otto squadre sono ancora comprese nel breve spazio di due punti. Delle sei, l'Udinese è quella che tiene più faticosamente il passo ed anche domenica ha penato molto a piegare la modesta A.T.M., fanalino di coda della classifica. Sconfitte sono state a Milano anche le rappresentanti del Circolo Marina Mercantile, che conservano sempre però il secondo posto della classifica.

Fra i cadetti meritano molti elogi i ragazzi della Goriziana e dell'Itala di Gradisca. Le due squadre isontine hanno saputo farsi molto onore, la prima essendo riuscita a violare il munitissimo campo dell'OARE e la seconda avendo ottenuto il quinto consecutivo successo a spese della Solgas di Ravenna. I ragazzi isontini hanno così la quasi matematica sicurezza di potersi mantenere nella serie di rincalzo alla quale, secondo le norme che regoleranno i campionati federali futuri, saranno ammesse soltanto le prime tre classificate degli attuali gironi di Serie B.

M. V.

Domani al Palazzo dello Sport
Gli universitari ginevrini contro il Cus Trieste

Il 22 corrente, al Palazzo dello Sport di Montebello, sarà disputato un incontro internazionale cestistico fra la formazione del C.U.S. Trieste e la Società Sportiva dell'Università di Ginevra. La partita avrà inizio alle ore 20.30. La squadra universitaria triestina, che quest'anno sarà agli ordini dell'allenatore Levi, conta nelle sue file diversi elementi di buona qualità. Della formazione elvetica fanno parte otto elementi della nazionale.

Totoricevitori a congresso. Oggi, alle ore 19, nella Sala commercianti di via S. Nicolò 7, sarà tenuta un'assemblea straordinaria dei totoricevitori sportivi a cura della Associazione di categoria.

Belloni infortunato ne avrà per un mese

L'infortunio lamentato dal terzino della Triestina, Carlo Belloni, verso la fine della partita con il Bologna, non è purtroppo cosa da poco. Belloni ha riportato una non lieve distorsione della rotula e dovrà rimanere a riposo per non meno di un mese.

Tennis da tavolo
Il Montegrappa ha vinto il «Trofeo Città di Trieste»

Risultati dell'ultima giornata: *Libertas-Montegrappa 3-3, *Inter-Arac 4-2; ha riposato l'Ilva. Il Trofeo «Città di Trieste» di tennis da tavolo, indetto dal Ping Pong Club Montegrappa, si è concluso domenica dopo venti giorni di gare sempre interessanti e spesso avvincenti. Il decisivo confronto tra Libertas e Montegrappa si è risolto in un pareggio, attraverso una serie di fasi emozionanti che ad un certo momento avevano portato la Libertas in vantaggio per 3 a 1. E' toccato alla rivelazione Floramo portare ai colori della Montegrappa il difficile punto del preziosissimo pareggio, ma tutti i giocatori di entrambe le squadre si sono battuti con tenacia e con bravura. Ecco il dettaglio tecnico dell'incontro: Bissaldi (M)-Conti (L) 2-0, Boscolo (L)-Floramo (M) 2-1, Conti Boscolo (L)-Bissaldi Floramo (M) 2-1, De Nardo (L)-Bandelli (M) 2-0, Bissaldi (M)-Boscolo (L) 2-0, Floramo (M)-Conti (L) 2-1. La classifica finale è la seguente: Montegrappa punti 14, Libertas 13, Internazionale 6, Ilva 4, Arac 3.

Grosics arrestato per contrabbando di calze?

Vienna, 20

Secondo una notizia del quotidiano viennese «Bild Telegraf», il calciatore ungherese Grosics, portiere della squadra campione Honved e della nazionale d'Ungheria, sarebbe stato arrestato per contrabbando. Nel corso di una perquisizione operata in casa di lui la polizia avrebbe trovato ben 2500 paia di calze di nylon importate clandestinamente dai paesi esteri da lui visitati per gli incontri internazionali.

Gardini battuto da Patty

Tunisi, 20

Nella finale del singolare maschile del torneo internazionale tennistico di Tunisi, l'italiano Fausto Gardini è stato battuto dall'americano Budge Patty in quattro «set». Ecco il punteggio in favore di Patty: 4-6, 6-3, 6-2, 6-4.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

LAMPO
vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

TAPPETI persiani, visitate la Casa d'Arte Orientale: occasione attualmente una partita in liquidazione, Mazzini 5. 71019 M

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICHE capaci 15.000 mensili, ragazzette cercansi prontamente. Torrebianca 41, Rosa, telefono 37419. 2 B

C Richieste d'impiego L. 10

CUOCO offresi. Tessera postale 648788 fermo Posta Trieste. 71006 C

SIGNORINA 16-enne offresi per negozio. Bonomo 9, presso Lizzul. 71003 C

CC Artigianato L. 20

A.A. SUPERPERMANENTI tepide originali francesi (1000 complete), americane meravigliose. Ciani, Oriani 1, tel. 90139. 71023 CC

ALLA Pellicceria Bevilacqua noleggiansi mantelle per spose, pellicce ratmosqué, murmel, riccio persiano, guarnizioni, interni, riparazioni. Machiavelli 28-I. 70999 CC

INSTALLATORE elettricista capacissimi assumono manutenzioni caloriferi, riparazioni in giornata lavabi vasche bagno ecc. Telefonare 94196. 50428 CC

ISTITUTO di Bellezza «Bagno Romano». Splendore del viso, eleganza del corpo: cure modernissime, massima discrezione, consultazioni gratuite. Tel. 90119. 71011 CC

PERMANENTI tiepide originali francesi complete 1200. Profumeria Salone Villa, Gallina 6, telefono 93922. 71010 CC

PERMANENTI complete taglio modernissimo francese, tiepide 1000, americane 1500. Il Salone Marisa preleva e accompagna le gentili Clienti con la propria automobile senza aumento sulla tariffa. Prenotazioni telefono 31589, viale III Armata 5. 050466 CC

SARTA donna capacissima vestiti mantelli, consegna sollecita. Assume lavoro. Campi Elisi 41, p. 6. 50372 CC

D Offerte d'impiego L. 25

AIUTO banconiera giovane pratica, cercasi per bar centro. Telefonare 34644 dalle 14 alle 15. 71021 D

CIRCOLO Giuliano-Dalmata, Milano, corso Monfort 15, cerca coppia coniugi soli per servizio e custodia sede e gestione bar e mensa. Indirizzare offerta scritta con referenze. 6619 D

GARZONA sarta uomo pratica cercasi. Pondares 6, Spangaro. 71016 D

SIGNORINA 16-enne internista bar cercasi. Rivolgersi Italo, Crispi 3, Bar Ausonia. 123 D

VOLTI nuovi buone voci cerco per cinema televisione. Provino soggiorno gratis. Scrivere professor Maltese, Campana 36, Torino. 6541 D

E Rich. camere e pens. L. 25

CAMERE due vuote con uso cucina cercansi. Scrivere Cassetta 23766 E UPI.

STANZA ingresso libero, centralissima, primo piano, cercasi. Telefonare 35477 dalle 11 alle 12.30. 71013 E

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERETTA mobiliata affittasi a donna. Piazza Vecchia 4-II. 71002 F

MATRIMONIALI diverse, stanzette, appartamenti mobiliati moderni, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 2 F

MOBILIATA affittasi pianoterra. Rossetti 11. 70993 F

ROMA distinta familiare pensione 1600 giornaliere, compreso, pasti, centrale. Via Principessa Clotilde 7, telefono 360-810. 6586 F

STANZE 2-3 magnifiche per ufficio tecnico oppure ambulatorio dentista, centralissimo, indipendente, ambiente signorile, secondo piano, affittansi. Telefonare numero 24742. 71024 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Gatteri 12. 55 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 5 G

COMPUTISTERIA, matematica finanziaria e attuariale, istruisce dott. Giorgio Finzi, D'Annunzio n. 37. 71004 G

MAESTRA impartisce lezioni elementari e tedesco. Via Ponchielli 3-II. tel. 27496. 70994 G

MODICISSIMAMENTE lezioni noleggio pianoforte. Accordature, stime. Violino, mandolino. Telefonare 41346. 70998 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BUSTE prima emissione francobolli, smarrite linea n. 6. Compenso. Via Moncolano 3, Barcola, Hans Kuchler. 70991 H

BRACCIALETTO oro con sterlina smarrito ieri sera. Tratto cinema Fenice, piazza Goldoni. Mancia portando Campi Elisi 53, p.ta 2. 1523 H

BRACCIALETTO oro 2 pezzi smarrito Auditorium, Corso Italia. Lauta mancia rinvenitore. Pistarà, tel. 41028. 71012 H

LUPA smarrita, nome Michi, grigia e bianca. Pregasi tel. 43561. 71018 H

SARTINA smarrito ritagli seta. Mancia. Caffè S. Marco, via Battisti. 71001 H

VOLPE nera smarrita, caduta dalla finestra. Generosa mancia al rinvenitore portandola via Bonomea 659-I p. 6. 70990 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI vuoti, mobiliati, una due camere, compenso. Camere diverse vuote, mobiliate, affittansi. Italo, Crispi 3, bar. 123 I

APPARTAMENTO centralissimo, quattro stanze, accessori, adatto professionisti, affittasi prontamente. Telefonare 29267. 71027 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO cercasi affitto, una, due camere servizi. Dettagliare pretese. Scrivere Cassetta 23766 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A.A. PELLICCE tutte le qualità, ottima confezione, modelli ultimissimi, svendonsi per cessazione attività. Pellicceria Diana, via Muratti 1. 2316 M

A.A.A.A.A. SUPERWARM stufe a fuoco continuo adatte per appartamenti, sale di riunione, negozi, bar e trattorie, consumo minimo, presso Casalinga Triestina, via Ginnastica 24, vendita rateale. 116 M

A.A.A. IMPIANTI cinematografici sonori a doppio posto, primarie marche, gruppi convertitori alta intensità per arco 60 Amp., apparecchiature elettriche varie per cabine e sale cinematografiche, poltrone da cinema e teatro e materiale vario d'arredamento, vendonsi presso magazzino materiali STES, Cine Nazionale, dalle 9 alle 12 e 16-18. 2580 M

A.A.A. VENDITA rateale calzature uomo donna bambino. Ginnastica 1, primo. 50438 M

A.A. CUCINE «Stice» legna miste gas, fornelli, tubi, gomiti smaltati, cappe vetro. Rateazioni. Deposito S. Lazzaro 16. 71000 M

ANCHE a rate, cucine Sirio, stufe, sanitari, piastrelle, scaldabagni, cucine per alberghi, trattorie. Prezzi fabbrica. Kozmann, piazza Ospedale 7. 30 M

CALZE fortemente ribassate! Nylon straordinarie 375, 475, 550! Nylon uomo 370! Irene, S. Nicolò 31. 50079 M

MACCHINE per cucire, vasto assortimento William, Vigorelli e originali germaniche Pfaff, ai migliori prezzi, massima garanzia, vendita rateale. Scuola ricamo gratuita. Del Ponte, via Timeus n. 12. 19 M

MACCHINE Phoenix Simca Zig-Zag Singer, a mobiletto, semplici 5000, ratealmente 3000, riparazioni garantite. Tuliak, della Guardia n. 15. 71022 M

META' prezzo potrete effettuare svariatissimi acquisti: presso ATEC, Goldoni 1. Vendita conto autorità giudiziaria, terzi. 58 M

OLIVETTI scrivere portatile nuovissima L. 44.000 vendesi 32.000. Tel. 91975. 71065 M

PELLICCE persiano, castorino, specialità schiene rat, altre pregiate, comuni, giacche, pelliccette, guarnizioni, riparazioni. Prezzi bassissimi. Pellicceria Cervo, viale XX Settembre 16. 50140 M

PELLICCE, giacche comuni pregiate, guarnizioni. Prezzi concorrenza. Bravin, De Amicis 29. 2428 M

PELLICCIA Brodtail nera persona robusta, quasi nuova, vendesi occasione. Via Giulia 22-IV, sin. 70997 M

STUFA gas 3000, altre legna, carbone, petrolio, vendonsi. Bosco 12 magazzino. 71026 M

SUSTE lettiere, ottomana, ghiacciaia, bollitore a gas, altro elettrico, termosifone a gas, cucina economica a legna, vendonsi. Rivolgersi via Petronio 28, dalle 10 alle 12. 71014 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, tel. 38008. 66 N

AGENZIA vendite, piazza Goldoni 1, accetta oggetti svariatissimi, prezzi occasione, esposizione temporaneamente gratuita. 58 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli, acquisto ritirando domicilio. Marconi 18. tel. 38900.

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A. PREZZI ottimi lunghe rateazioni, mobili tutti tipi, anche pezzi singoli. Bailotti, Conti 2, Pascoli 38, telefono 96344. 3 NN

A. «ALABARDA», assortimento mobili, pezzi singoli, sediame, materassi, lettini, carrozzine, ricordatevi sempre, prezzi, qualità. Rossetti 4, Zanchi. 70992 NN

A. ARMADI guardaroba 13.000, altri diverse misure tre quattro porte, librerie 25.000, scrivanie 15 mila, lettistipo, poltroneletto 15 mila, brande valigia 5000, reti metalliche 5000, reti Extra Regina, suste imbottite, divaniletto 12.000, attaccapanni 8000, lettini, carrozzine pieghevoli 5000, matrimoniali 88.000, cucine 85.000, assortimento modelli americani extra, tinelli, materassi Permaflex. Tarabochia 6. 71015 NN

MATRIMONIALI 4 altra 5 porte, cucine piani formica, altre piccole. Crispi 51, falegnameria. 71020 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

ABBISOGNANCI ogni provincia rappresentanti concessionari introdotti tabaccherie, farmacie, profumerie ovunque, collocamento nuovo speciale dentifricio Antinicotinica per fumatori. Facile vendita. Forti utili. Carbodont, Livorno, Verdi 37. 6590 P

ANTICA rinomata fabbrica prodotto alimentare fornitrice ospedali istituti comunità, cerca stimato introdotto rappresentante, ottimo trattamento. Dettagliare. Offerte Cass. 23758 P UPI.

EDITRICE già affermata scuole elementari scopo incremento produzione cerca ovunque ottimi agenti. Scrivere Casella 294 A, S.P.I., Milano. 6588 P

FABBRICA macchine crema caffè La Dorio cerca rappresentante provvisto automezzo, per zona Trieste. Officina via Musoni 11, Udine, tel. 3984. 6598 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. COPERTONI auto, motoscooter, pagamento sei mesi. Felice Venezian 25. 71009 Q

ALFA 1900, 1400, 1100 nuova, 1100 E-A-B, 500 Belvedere, 500-C Giardinetta, 500-C. San Nicolò 10-A. 71025 Q

S Case, ville, terreni L. 50

ALLOGGI 3 camere, accessori, massime facilitazioni pagamento. Ultimi disponibili nona casa. Via Baiamonti 16. 71008 S

APPARTAMENTINI pronta consegna vendonsi. Granata, S. Servolo 3 ore 15-18. 71017 S

APPARTAMENTINO due stanze, stanzino, cucina, vendesi libero condominio, ottime condizioni. Via S. Caterina n. 9, II sin. 1820 S

LOCALI adatti industria, autorimessa, con annessi ambienti per uffici, abitazione, vendonsi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 71007 S

MAGAZZINO 120 mq., officina o autorimessa, vendesi condizioni. Via S. Caterina n. 9, II sin. 1821 S

RIONE Combi, vendesi alloggio occupato, casa moderna soleggiata, 2 camere, lire 800.000. Telefonare 33381 (17-19). 70996 S

T Villeggiature L. 50

HOTEL Olimpia, San Vigilio Marebbe, Dolomiti, casa signorile, nuova costruzione. Neve, sole, sciovia. 6616 T

U Matrimoniali L. 60

AMERICANA corrisponderebbe, scopo matrimonio, con italiano disposto trasferirsi. Girolami's, Casella 4094, Roma, Appio. 6585 U

STATALE ruolo, veneto, distinto, affettuoso, giovanile, sposerebbe signorina 36-39-enne, con bambina 5-10 anni (moltissimo desideroso legittimare), buon carattere, moralità, slanciata. Assoluta serietà. Inanonimi. Cassetta 19 C. SPI, Udine. 6626 U